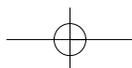




5 maggio 2009



*lettere alla redazione

Rev.mi Padri, alla fine

Le vostre offerte inviate per la celebrazione delle SS Messe furono affidate ai confratelli in partenza per la missione del Malawi. Per l'anno in corso avremo modo di informarvi riguardo la loro destinazione. Grazie per la vostra attenta generosità.

di dicembre 2008

ho comunicato via fax il

ari fratelli e Benefattori dal Centro missionario, comincia un nuovo anno che si mostra pieno di difficoltà economiche, guerre, povertà, divisioni familiari e grandi fallimenti. Non dobbiamo temere se ci mettiamo sotto la protezione di Dio che guarda con amore tutte le sue creature.

Noi, frati del Centro sociale di Roman, abbiamo fiducia nella sua immensa bontà e speriamo che anche quest'anno Dio ci prenderà per mano tramite voi e tanti benefattori che sempre hanno saputo rispondere alle necessità dei poveri.

Vi auguriamo buon anno e chiediamo nelle nostre preghiere a Dio per voi, di sostenervi nella vostra meravigliosa missione di evangelizzazione e di carità.

Santo Padre Francesco prega per noi.

Pace si Bine!

Centrul Social Roman

Carissimo P. Gianbattista, ti ringrazio per gli auguri che ci avete mandato. Per quanto riguarda le prossime offerte che vi manderemo in questo nuovo anno, fatemi sapere dove c'è più bisogno, sia per la carità che per le SS.Messe che farete celebrare in terra di missione. Vi prego di tenermi aggiornato se potete. Con affetto sincero.

Francesco e la nostra associazione

Reverendo P. Gianbattista, la ringrazio per la comunicazione e le confermo che mensilmente verrà accreditata la quota per Pariacoto ed in particolare per la bambina Lenj Nilsa Valverde Jachilla, che mi è stata affidata nel novembre del 2004, tramite il parroco P. Gelindo di Sabaudia.

Gent.mo P. Gianbattista, La ringrazio per le notizie che puntualmente ricevo riguardo la figlia da me adottata a distanza, Beth Wanjiku. Mi piacerebbe poter avere l'indirizzo di Beth per mettermi direttamente in contatto con lei e poterla ringraziare degli auguri e dei bei pensieri che mi riempiono di gioia nel riceverli. Distinti saluti

Caterina e Carmine

Carissimi, innanzitutto grazie sinceramente per la sensibilità e l'attenzione verso i fratelli più bisognosi, che dimostrate attraverso l'adozione a distanza.

Ciò che noi teniamo a far comprendere ai nostri benefattori è che adottando un singolo bambino, si sostiene in realtà l'intera comunità alla quale il bimbo appartiene o il progetto nel quale è inserito: scuole, centri nutrizio-

nali, centri medici ... E' un'opera quindi ben più vasta e profonda di quanto si creda. E' un aiutare le comunità locali a raggiungere traguardi concreti e duraturi nella lotta contro la povertà, l'abbandono, l'analfabetismo. Aiutare il singolo bambino è un fatto quindi reale e simbolico al tempo stesso, perché permetterà a lui e alla sua comunità di costruirsi un futuro di dignità e diritti. E' per questo che preferiamo in genere evitare contatti diretti tra adottante e adottato.

Sono Giorgio figlio di Vitalia Serra che, recentemente, è venuta a mancare in seguito ad una feroce malattia. So che mia madre, oltre ad essere attiva presso il gruppo missionario della Parrocchia di S. Francesco a Cagliari, partecipava al vostro programma di adozione a distanza. Volendo mantenere viva questa sua attività benefica sono qui a chiedere di poter proseguire nel finanziamento dell'adozione da lei avviata poter continuare a contribuire alla iniziativa.

Giorgio, Bollate(MI)

E' molto bello e significativo questo gesto. Grazie per la tua attenzione che continua quella della carissima Vitalia.

di P. GBattista Buonamano

il punto*



MARIA
 “stella
 della nuova
 evangelizzazione”

Carissimi, “Il Signore vi dia pace!”

Continuiamo il cammino per le strade del mondo, insieme ai missionari, per annunciare la Parola di Dio e testimoniare la sollecitudine e la comunione fraterna. Un cammino, ecclesiale-missionario, che compiamo accompagnati da Maria la “*stella della nuova evangelizzazione*”.

La presenza di Maria nel cammino missionario della Chiesa è continuazione di quell'evento evangelico raccontato da Giovanni dopo il miracolo di Cana: “*Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafarnaon insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli*” (Gv 2,11-12). La sequela evangelica per condividere la stessa vita apostolica di Cristo, è una conseguenza dell'invito di Maria: “*Fate quello che vi dirà*” (Gv 2,5).

Il cammino missionario della Chiesa è una risposta impegnativa per attuare le parole del Signore morente in croce: “*Ecco la tua madre!*” (Gv 19,27). La Chiesa missionaria guarda Maria presso la croce e simultaneamente “*la donna vestita di sole*” (Ap 12,1), per diventare anch'essa trasparenza e strumento di Gesù, cioè, “*sacramento universale di salvezza*” (AG 1). Perciò, “*la Chiesa impara da Maria la propria maternità*” (RMa 43; cfr. LG 65).

Secondo la dottrina conciliare del Vaticano II, Maria “*precede*” il cammino missionario della Chiesa e “*così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione*” (LG 68). Perciò, “*tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo... interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli... siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità*” (LG 69).

Il cammino ecclesiale e missionario percorso con Maria, è cammino di ascolto attento della Parola, per poter viverla e annunciarla con impegno. “*Dobbiamo imitare insieme la contemplazione di Maria, che, dopo il pellegrinaggio alla città santa di Gerusalemme, ritornava nella casa di Nazareth meditando nel suo cuore il mistero del Figlio*” (cfr. Lc 2,51 - NMI 59).

La presenza di Maria nel nostro cammino ci fa scoprire Cristo Risorto, “*verità e vita*” (Gv 14,6) e sorgente della missione, che si accompagna a noi sulle nostre strade, lasciandosi riconoscere, come dai discepoli di Emmaus “*nello spezzare il pane*” (Lc 24,35), ci trovi vigili e pronti per riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annuncio: “*Abbiamo visto il Signore!*” (Gv 20,25).

Maria è presente nel nostro cammino di fede, vocazione, perfezione, contemplazione, comunione fraterna e missione, perchè la nostra fede diventi annuncio esplicito senza frontiere, la nostra vocazione si concretizzi in disponibilità missionaria, il nostro impegno di perfezione sia trasparenza delle beatitudini, la nostra contemplazione diventi testimonianza dell'esperienza di Dio Amore, la nostra comunione fraterna sia segno efficace di evangelizzazione, e la nostra missione sia veramente l'attualizzazione della maternità della Chiesa a imitazione della maternità di Maria.



anno LXXVI n°5
Maggio 2009

p.3	<i>Il Punto</i>
di Gianbattista Buonamano	
p.5	<i>Editoriale</i>
di Ernesto Piacentini	
p.6	<i>Anno paolino</i>
di Luciano Fanin	
p.8	<i>Notizie</i>
a cura della redazione	
p.10	<i>Messaggio Quaresima</i>
di Benedetto XVI	
p.12	<i>Pasqua</i>
a cura della redazione	
p.14	<i>Esperienze missionarie</i>
di Eugenio ed Elisabetta	
p.17	<i>Animazione missionaria</i>
a cura della redazione	
p.18	<i>I frati vadano per il mondo</i>
di fr.Emilian	
p.20	
di P. Ferdinando Severi	
p.22	
di fr. Patrick Kisanga	
p.24	
di Jaroslaw Bartkiewicz	
p.26	<i>Lettera del Generale</i>
di P. Marco Tasca	
p.28	<i>Formazione</i>
di Francesco Grasselli	

copertina:

Direzione, redazione e amministrazione:

P.zza S.Maria, 1 -
00039 ZAGAROLO (Rm)

Tel e Fax: 06.9575214 -

Cell. 3478055696

E-mail: centrmmis@libero.it

Quota associativa:

Per il 2009:

ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale

n° 580001 intestato a

Il Missionario Francescano

P.za S.Maria, 1

00039 ZAGAROLO (Rm)

Banca di Credito Cooperativo di
Palestrina - sede di Zagarolo RM
**centro nazionale missionario
francescano**

IT19Y087163951000004055686

**Rivista di carattere religioso-missionario
dell'Ordine Frati Minori Conventuali**

Mensile - Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped.
in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art.
1, comma 2 - DCB Roma

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano

Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini

Segretaria di redazione: Annamaria Iacorossi

Redattori: G.Buonamano, G.D'Angelo, E.Piacentini.

Hanno collaborato: E.Piacentini, L.Fanin, .

Finito di stampare nel mese di maggio 2009

Nel rispetto della Legge 675/96, custodiremo i Suoi dati personali e li utilizzeremo per aggiornarLa sulle nostre iniziative promozionali. Se Lei desiderasse opporsi al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi dell'art.13 della legge 675/96, potrà scrivere in ogni momento al IMF, P.za S.Maria, 1 - 00039 Zagarolo (Rm), chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei Suoi dati.

Fotocomposizione e stampa:

Mediagraf s.p.a. stab. di Roma SO.GRA.RO.

Via I.Pettinengo 39 - 00159 Roma

di P. Ernesto Piacentini

Conferenza mondiale di dialogo inter-religioso per la pace nel mondo tenutasi a: Nanded - Maharashtra (India)

Ho 70 anni, ma non ero mai stato in India. La partecipazione al convegno, invitato dai Sikh, tramite la Fondazione del Mandir della pace, a tenere una relazione sul dialogo interreligioso e culturale nello spirito di Assisi nel generale ecosistema, è stata per me una esperienza formidabile perché mi ha fatto conoscere un mondo meraviglioso. Il convegno con tutte le relazioni dei vari rappresentanti delle varie religioni mondiali, ma particolarmente delle religioni indiane, e con le manifestazioni artistiche, religiose e culturali, legate al convegno o connesse con esso, è stato per me infatti una occasione ed un veicolo straordinario per approfondire gli originali aspetti sociali, religiosi, culturali e ascetico mistici del mondo indiano in tutte le sue dimensioni.

Infatti oltre gli aspetti del pensiero religioso indiano del congresso Guru Granth Sahib Ji, il messaggio Sikh Guru alla umanità, basato sulle loro Scritture mondiali, sono state riproposte oggi con la celebrazione terzocentennale "Gurta Gaddi" 1708-2008; il convegno è stata una esaltazione della Scrittura Sikh all'eterna devozione Guru da parte del Guru Gobind Singh Ji nel 1708.

Ho potuto ammirare la religiosità del popolo indiano nel rispetto delle scritture, che vengono lette con grande devozione in profonde manifestazioni liturgiche fatte oggetto di venerazione e di culto, proprio perché sentite come parola di Dio. La dimensione fondamentale della vita dei Sikh è la preghiera, ed è estremamente coinvolgente ed edificante quando li si vede pregare nei loro templi, venerando i libri delle scritture sacre, anche nella dimensione della recitazione nelle chiese e nel teatro, del canto e dell'arte. E' un messaggio di cui oggi l'umanità, immersa nel materialismo ha bisogno e quindi ci auguriamo che tali manifestazioni, di profondo significato religioso, sociale ed umano possano essere continuate perché le riteniamo molto positive.

L'organizzazione del dialogo interreligioso è stato molto positivo perché oltre che a lasciare spazio alle relazioni dei vari esperti invitati al Convegno, si è anche dato spazio a momenti di preghiera secondo le varie religioni. Io in questo senso sono stato pregato di tenere per 5 minuti una preghiera cristiana, sia recitata sia cantata, come hanno fatto poi anche i partecipanti delle altre religioni. Nel dialogo interreligioso si può discutere di cose che sono comuni, oppure di cose che sono diverse, oppure mettersi nel dialogo in un atteggiamento generico (andare indietro fino al momento quando sono cominciate le diversità) e comunque fare un dialogo della vita, un dialogo delle opere, un dialogo degli scambi teologici ed un dialogo della esperienza religiosa.

Ed a proposito di esperienza religiosa, l'In-



dia ha molto da insegnare al mondo. Il suo misticismo di vita è fondamentalmente ammirevole. E questo misticismo di vita fa sì che l'India si trovi in ottimo accordo con la vita ed il messaggio di San Francesco che predicava l'amore universale e la fratellanza di tutti gli uomini. Ed a questo punto di vita il misticismo indiano, e il misticismo cristiano, di cui Francesco è uno dei più significativi rappresentanti, sono la base per un dialogo ecumenico interreligioso che permetterà al mondo e agli uomini di arrivare alla unità e alla pace. Auguri quindi a tutti coloro che a Nanded hanno organizzato e realizzato questo passo in avanti nella realizzazione della pace nel mondo.

E.P

* anno paolino

di P. Luciano Fanin

II GRANDE INTERROGATIVO sull'identità cristiana

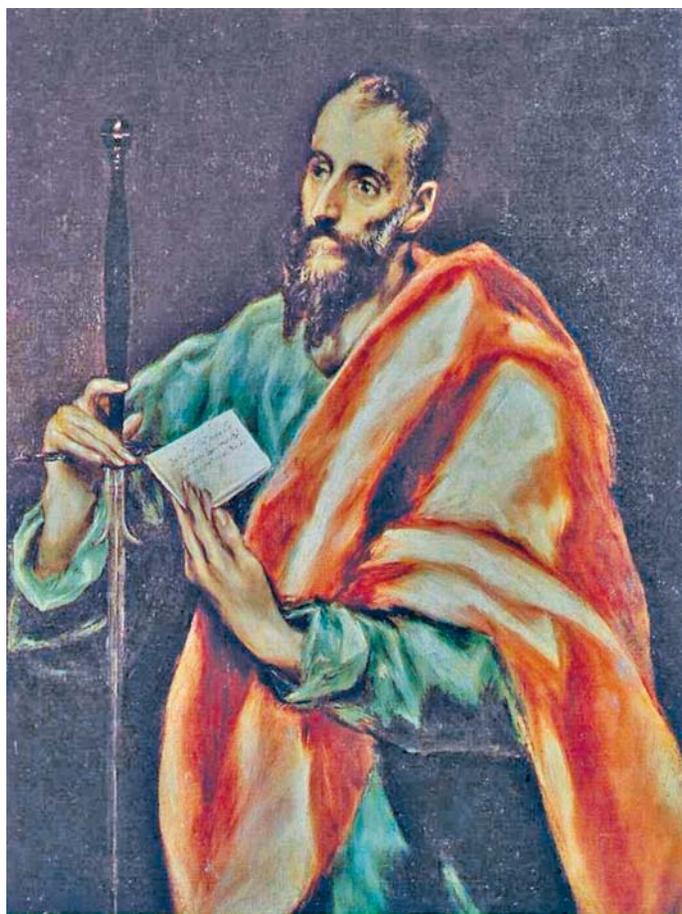
Il grande interrogativo che creava tensione e preoccupazione nella comunità cristiane delle origini, in particolare nella chiesa madre di Gerusalemme, composta in prevalenza da cristiani provenienti dalle file del giudaismo, era il seguente: *come collocare la nuova fede «cristiana» nei confronti delle antiche tradizioni, ben riassunte nella Legge mosaica? Il problema era particolarmente vivo e impellente di fronte ai credenti in Gesù provenienti dalle «genti», e quindi non a conoscenza del cammino del pio ebreo, ora divenuto cristiano.*

Quale poteva e doveva essere la via da percorrere?

Doveva prima divenire un «buon ebreo» accogliendo la legge antica con le sue pratiche, - come la circoncisione, l'osservanza del sabato, le regole alimentari ed altro ancora, e solo successivamente dire il proprio sì a Gesù, il Messia? Oppure poteva saltare tranquillamente questa premessa ed aderire direttamente al Signore Gesù Cristo, crocifisso e risorto?

L'apostolo Paolo è stato colui che ha operato con maggiore impegno e convinzione per dare una risposta a questo interrogativo che al momento rappresentava un freno ed un ostacolo notevole nella vita di comunione della Chiesa nascente. Egli, facendo riferimento alla sua esperienza personale sulla via di Damasco, ove aveva sperimentato la forza unica dell'amore divino, aveva giustamente intuito che Dio non fa distinzioni o differenze con nessuno nella sua proposta di salvezza. Il Vangelo è grazia, perdono e salvezza per tutti, giudei o pagani che siano.

Nella sua appassionata e profonda riflessione teologica, ben testimoniata nelle sue lettere, ne indica la strada maestra: *il Vangelo è una porta aperta per tutti, ebrei o pagani, e non si può chiedere a questi ultimi di passare attraverso pratiche o leggi che fino a quel momento avevano impegnato solo il pio ebreo. Nello scritto lucano degli Atti ne viene presentata la*



S. Paolo di El Greco.

problematica ed anche una risposta, data in una particolare assemblea, che ha avuto luogo a Gerusalemme (c. 15).

Stando allo scritto lucano il nodo viene al pettine, al ritorno del primo viaggio missionario di Barnaba e di Paolo. In quella circostanza alcuni giudeo-cristiani, venuti ad Antiochia dalla Giudea, manifestano la loro contrarietà alla loro modalità missionaria, che non chiedeva ai cristiani provenienti dal paganesimo - prima di arrivare alla fede cristiana - di passare attraverso la via del giudaismo, in particolare della circoncisione. Un tale rito era da loro ritenuto necessario e indispensabile.

L'assemblea di Gerusalemme

Non riuscendo a trovare una risposta convincente nei confronti di questi fratelli, Paolo e Barnaba decisero di portarsi a Gerusalemme, assieme ad una delegazione della comunità, per sottoporre l'interrogativo agli apostoli stessi e agli anziani della città. Di fronte ad una assemblea qualificata vennero presentati i due differenti punti

di vista. Nello scambio che ne seguì anche l'apostolo Pietro e Giacomo presero la parola per manifestarne il parere ed indicarne la soluzione. Si arrivò alla fine ad una salutare e importante decisione soprattutto in prospettiva futura: non si deve imporre alle genti il peso della Legge. Vennero soltanto offerte alcune indicazioni pastorali, dettate da motivi di convenienza e di etica, ossia l'impegno ad astenersi dalle carni immolate agli idoli, dalle unioni sessuali illecite, dagli animali soffocati e dal sangue (cf At 15,20).

Nella fase di concesso si indicò anche quali dovevano essere l'impegni missionari futuri: a Giacomo, Pietro e Giovanni venne affidato l'annuncio del vangelo agli ebrei, mentre a Paolo il vasto campo delle genti (cf Gal 2,8). L'unico impegno concreto, che l'assemblea rivolse in fine all'apostolo nel saluto, fu l'affido di un mandato di carità: venire incontro alle necessità e alle povertà della comunità cristiana di Gerusalemme. Cosa che successivamente Paolo porterà a buon fine, incoraggiando e impegnando in questo gesto di aiuto fraterno alcune comunità cristiane da lui visitate (cf Gal 2,10; Rom 15,26).

L'incidente di Antiochia

L'assemblea di Gerusalemme nella sua risposta al tema del rapporto tra giudaismo e cristianesimo aveva indicato una strada, ma l'applicazione non fu di facile attuazione ed immediata. Un segno tangibile lo si ha in un episodio avvenuto nella stessa comunità di Antiochia, la comunità di appartenenza di Paolo, in occasione di una visita dell'apostolo Pietro. Si tratta del cosiddetto «incidente di Antiochia».

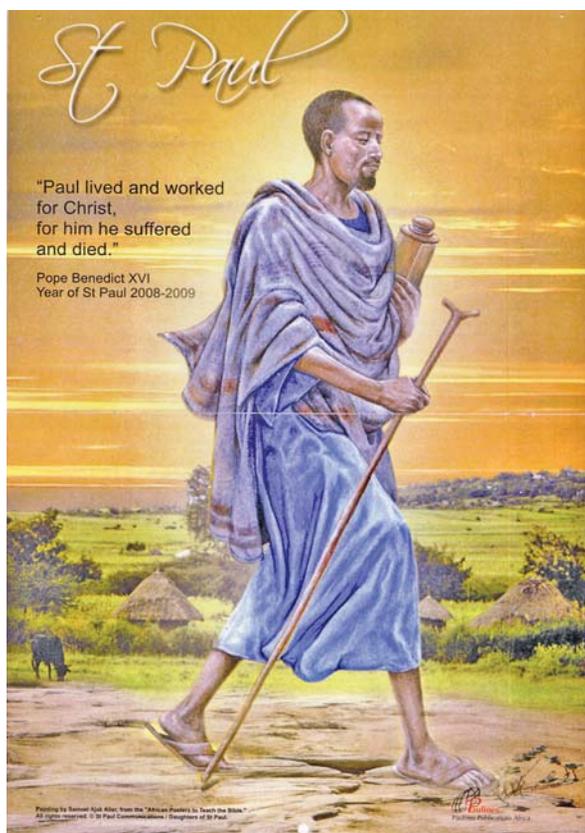
Questi i particolari: una volta giunto in comunità Pietro inizialmente non si faceva problema di mangiare con i cristiani proveniente dal paganesimo (non tenendo conto così delle regole di purità giudaiche), ma una volta giunti da Gerusalemme

alcuni giudeo-cristiani, fedeli alle tradizioni giudaiche, l'apostolo cambia comportamento. Davanti a questo comportamento non coerente e non in sintonia con le decisioni precedenti, Paolo in nome della «verità del Vangelo», richiama Pietro davanti a tutti per la sua incoerenza e ipocrisia (cf Gal 2,11-14). Ricordando questo episodio nella lettera inviata ai cristiani della Galazia, l'apostolo inviterà i cristiani a tenersi lontani da simili compromessi pericolosi, capaci di indurre in inganno gli stessi apostoli, come Barnaba e Pietro.

A questo punto può essere utile una considerazione conclusiva: questi ed altri particolari testimoniano che tra Paolo e la chiesa madre di Gerusalemme la precisazione dell'identità cristiana - se ci possiamo esprimere così - e i rapporti fra di loro non furono sempre idilliaci, ma sicuramente sinceri e trasparenti, come chiedeva la situazione iniziale della vita delle prime comunità cristiane. E Paolo in questo impegno di discernimento non era

il tipo da tirarsi in disparte o indietro. Egli riconosce con gratitudine a Gerusalemme il ruolo di chiesa madre, sapendo che l'intero mondo deve a lei il debito dei beni spirituali ricevuti (cf Rom 15,27). Ne tiene in gran conto il parere e le indicazioni degli apostoli, ma nel contempo quando si accorge che si sta mettendo in gioco la verità stessa del vangelo, non esita di intervenire con franchezza, facendo valere tutte le sue convinzioni, anche se in alcuni passaggi non trovano subito accoglienza da coloro che guidavano la chiesa madre di Gerusalemme. Una tale sincerità

di dialogo e di rapporto non poteva che fare del bene ad una comunità cristiana che stava muovendo i primi passi in un annuncio di salvezza e di speranza.



* notizie francescane e dal mondo

a cura della redazione

INDIA*250 religiosi nei villaggi indiani*

Tutto è partito da un appello lanciato dall'Arcidiocesi di Guwahati per realizzare una vera e propria "missione al popolo" in alcuni villaggi tribali bisognosi e desiderosi di ricevere l'annuncio cristiano. Oltre 250 giovani religiosi e religiose (candidati, postulanti, novizi, probandi, neoprofessi) di 11 congregazioni hanno risposto entusiasticamente alla chiamata, formando una squadra di evangelizzatori che, nelle scorse settimane, è andata per i villaggi parlando di Cristo, annunciando i valori di amore, pace, riconciliazione, fraternità.

Molti di loro hanno messo a disposizione le loro competenze o professionalità in quanto insegnanti, infermieri, dottori, tecnici agrari, esperti di puericultura, ricevendo una calorosa accoglienza dalle famiglie dei villaggi. "Siamo stati colpiti dalla loro ospitalità e semplicità, dai volti e dagli abbracci dei bambini", hanno riferito i giovani evangelizzatori.

**ASIA***40 anni di "Radio Veritas", la voce del Vangelo in Asia*

Da 40 anni "Radio Veritas" è la voce del Vangelo in Asia: è l'unica stazione radio a onde corte del continente e del mondo, che offre un contributo unico e insostituibile all'evangelizzazione dello sterminato continente asiatico, trasmettendo in 17 lingue ascoltate in decine di nazioni asiatiche, portando luce e speranza anche laddove le comunità cristiane sono emarginate o perseguitate.

Le trasmissioni di "Radio Veritas" sono iniziate l'11 aprile 1969 e il 40° anniversario del lancio dell'emittente sarà celebrato con tutti gli onori e con molta attenzione dalla Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia (FABC), nonché dalle singole Chiese locali. (Fides)

SCHIAVITU'*Un tamburo e il suono della libertà*

"Rompi il silenzio-Suona il tamburo" è lo slogan scelto per la Giornata internazionale di Commemorazione delle vittime della schiavitù e della tratta transatlantica degli schiavi. Il ritmo del tamburo è stato preso a simbolo della musica e dello spirito africano che, nonostante le catene della schiavitù, si è diffuso oltreoceano, in America nei Caraibi

ma anche in Europa e in Asia, testimoniando la propria forza vitale e desiderio di libertà. Così è stato per la musica del candomblé, la capoeira, il blues, il jazz, il soul, i ritmi afrocaribici. "L'Africa deve ancora riprendersi dai disastri provocati dal commercio degli schiavi o dalla successiva colonizzazione. Attraverso l'Atlantico, in Europa e altrove, i cittadini di origine africana ancora lottano quotidianamente contro radicati pregiudizi che li mantengono sproporzionatamente in povertà". Malgrado l'abolizione della schiavitù "il razzismo ancora inquina il nostro mondo" ha continuato Ban, "così come le contemporanee forme di schiavitù, tra le quali la servitù e la prostituzione forzata, l'uso dei bambini nelle guerre e il traffico internazionale di droga".

ANGOLA*Papa: la "prima sfida" è la solidarietà*

Al momento del commiato dall'Africa, Benedetto XVI chiede ai leader di tutto il continente di prendersi cura di coloro che "soffrono per mancanza di cibo, di lavoro, di una casa o di altri beni fondamentali". "Mai la violenza prevalga sul dialogo, la paura e lo scoraggiamento sulla fiducia, il rancore sull'amore fraterno".

E' la solidarietà la "prima sfida da vincere", solidarietà fra generazioni, nazioni e continenti che "generi una sempre più equa condivisione delle risorse della terra fra tutti gli uomini". Solidarietà, riconciliazione e pace, con un particolare pensiero ai rifugiati, sono le parole d'ordine che Benedetto XVI lascia all'Angola, all'Africa e al mondo al momento di concludere il suo primo viaggio nel Continente nero. (Asia News)



FORUM MONDIALE DELL' ACQUA E' "un diritto umano"?

Chiuso tra le critiche delle organizzazioni non governative e di numerosi paesi il V Forum mondiale dell'acqua ad Istanbul. Nella dichiarazione finale, adottata in coincidenza con la Giornata mondiale dell'acqua, i rappresentanti di 130 governi affermano la necessità di migliorare l'accesso all'acqua potabile e la sua disponibilità, ma manca il principio del "diritto all'acqua" invocato dalle associazioni della società civile del pianeta.

Francia, Spagna e diversi paesi dell'America Latina e dell'Africa hanno tentato invano di apportare modifiche alla dichiarazione conclusiva, evidenziando che l'acqua "è un diritto umano e non solo un bisogno": in 20 hanno sottoscritto un documento alternativo. Si stima che l'80% delle malattie nei paesi del Sud del mondo sia legato all'acqua. I dibattiti sulla 'diplomazia dell'acqua' hanno deluso molti anche alla luce di un dettagliato rapporto presentato dall'Onu prima dell'inizio del Forum di Istanbul in cui si evidenzia che "i conflitti legati all'acqua possono sorgere a tutti i livelli, anche sui corsi d'acqua transfrontalieri". La Convenzione dell'Onu che riguarda questi ultimi, adottata nel 1997, non è ancora entrata in vigore poiché non è stata superata la barriera delle 35 ratifiche necessarie. (Misna)

HONG KONG

A Pasqua sacramenti per 2.778 catecumeni

2.778 catecumeni della diocesi di Hong Kong, riceveranno Battesimo, Confermazione e prima Comunione a Pasqua. Secondo il bollettino diocesano, domenica 15 marzo sono stati celebrati tre scrutini, dal Vescovo diocesano e dal suo Coadiutore. Durante la



liturgia, i catechisti hanno presentato i catecumeni dichiarando che essi desiderano convertirsi a Cristo. Inoltre i candidati hanno dato testimonianza del loro cammino di fede. Tra di loro ci sono anche una intera famiglia con 4 figli, un disabile, un marito sulla soglia del divorzio che ha recuperato la sua famiglia dopo il cammino di fede. Ieri, quarta domenica di Quaresima, sono stati celebrati altri 4 scrutini nelle parrocchie di S. Andrea e di S. Francesco. (Fides)

ANGOLA

Un progetto contro la povertà



“ Un progetto multi settoriale per rafforzare la strategia di ridu-

zione della povertà attraverso lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e la creazione di una coscienza pubblica attenta al rispetto per l'ambiente.” E' questo lo spirito con cui il governo dell'Angola ha lanciato una nuova fase del Progetto per il Supporto Ambientale.

Il costo del progetto sarà finanziato per il 90% dal fondo della Banca Africana e per il 10% dal governo angolano.

L'Angola ha "una ricchezza unica di biodiversità e, secondo gli esperti, una delle più importanti di tutto il continente africano. Conta 1.260 piante delle circa 5.000 stimate in tutta l'Africa, facendolo il secondo più ricco paese del continente di specie di piante. La diversità di mammiferi è altrettanto ricca. La foresta occupa circa il 35% del territorio mentre la linea di costa, di 1600 km, è ricca di una varietà di pesci. Il paese è anche ricco di petrolio e risorse minerarie inclusi diamanti. La recente degradazione ambientale "pone una seria minaccia alle risorse ittiche, alle specie di piante, al rischio dell'erosione del suolo, dell'inquinamento del terreno, dell'acqua e dell'atmosfera, così come il cambiamento climatico aumenta le preoccupazioni circa i rischi per una corretta sostenibilità ambientale." (Fides)

*mese mariano

Maggio con MARIA

Perché la Chiesa ha scelto maggio per tributare un culto speciale alla Madonna?

La prima ragione è perché in questo mese la terra si ricopre di foglie fresche e di erba verde, dopo il clima rigido dell'inverno: dopo il gelo, la neve e il vento selvaggio; e dopo le piogge dell'inizio della primavera. E' perché le gemme si schiudono sugli alberi e i fiori sbocciano nei giardini. E' perché i giorni diventano più lunghi, e il sole sorge prima e tramonta più tardi. Questa festa e questa gioia della natura sono la migliore compagnia per la nostra devozione verso colei che è la Rosa Mistica. Qualcuno potrebbe dire: «E' vero; ma talvolta abbiamo un maggio freddo e inclemente». Ciò non si può negare; ma resta fermo che almeno esso è il mese della promessa e della speranza. Anche se accade che il tempo sia cattivo, maggio è il mese che inizia e annuncia l'estate. Noi sappiamo, nonostante che in esso ci sia anche qualcosa di poco piacevole, che il tempo bello è ormai vicino. «Lo splendore apparirà alla fine, e non mentirà: se tarda, attendilo, perché certo verrà e non indugerà» (Ab 2,3).

Maggio è il mese, se non del compimento, almeno della promessa; è questo il vero aspetto nel quale dobbiamo guardare Maria.

Il profeta annunzia: «*Spunterà un ramoscello dal ceppo di Isse, e un virgulto dalla sua radice fiorirà*» (Is 11,1). Chi è il fiore se non Gesù? Chi è il ramoscello, o lo stelo o la pianta dalla quale il fiore spunterà, se non Maria, la Madre del Signore?

Era stato promesso che Dio sarebbe venuto sulla terra. Quando giunse la pienezza dei tempi, come fu annunziato tale evento? Fu annunziato dall'Angelo che venne a Maria e le disse: «*Io ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne*» (Lc 1,28). Maria fu dunque la sicura promessa del Salvatore che veniva, e perciò maggio è per un titolo speciale il suo mese.

Perché ancora è maggio il mese di Maria e dedicato a lei in maniera speciale? Tra le altre ragioni c'è questa: nel corso dell'anno liturgico esso è il periodo più sacro, più lieto e festoso. Maggio appartiene al «tempo di Pasqua», il quale dura cinquanta giorni; ed è in questo periodo che cade gran parte di questo mese. Maggio è il tempo nel quale sono frequenti gli «Alleluia» perché Cristo è risor-

to dalla tomba, è salito al Cielo, e lo Spirito Santo è venuto in terra per prendere il suo posto.

Maggio è dedicato alla Beata Vergine perché lei è la prima creatura, la più gradita a Dio, la più cara e vicina a Lui. E' perciò conveniente che questo mese nel quale noi ci gloriamo ed esultiamo nel ricordo dei più grandi interventi salvifici della divina Provvidenza verso di noi, della nostra redenzione e santificazione in Dio Padre, in Dio Figlio, in Dio Spirito Santo, sia il mese di Maria.

John H. Newman in Maria

MONASTERO S. CHIARA

GUANARE-VENEZUELA

**25 anni
di presenza silenziosa e feconda**

Il 29 novembre 2008 il Monastero "Santa Clara" di Guanare ha celebrato i 25 anni di fondazione. Vogliamo, in queste pagine, offrire ai voi lettori alcune notizie circa il Monastero e nello stesso tempo ringraziare le 13 sorelle, la novizia e le 3 postulanti della comunità.

Nel corso delle celebrazioni dell'Ottavo Centenario della nascita del nostro Padre San Francesco, 1982, e Terzo Centenario della Fondazione del Monastero di Altamura (Bari), fiorì il meraviglioso sogno di diffondere la nostra presenza e offrire un segno concreto a servizio più diretto con le necessità missionarie della Chiesa, secondo il carisma proprio e caratteristico della Vita Claustrale e Contemplativa Clariana. Questa aspirazione interpretata come un segno chiaro della Volontà di Dio e molto ben accolta nella nostra terra venezuelana, paese dove il calore umano è vivace, terra impregnata di amabilità e di cordialità, di fraternità e nello stesso tempo di grande senso di solidarietà.

1983, la fondazione

L'inizio di questa nuova fondazione fu affidata a 4 suore: suor Immacolata, suor Letizia, suor Luigina e suor Chiara. Tutte e quattro del Monastero di Altamura. Fin dal loro arrivo danno segni di una grande voglia di servire il Signore in questa terra di missione. Vennero accolte dai Frati Minori Conventuali, con i quali stiamo in rapporto di comunione. I frati erano già presenti da cinque

anni in questa terra. Così come il Battista preparò le vie del Signore, i nostri frati prepararono la nostra venuta. Con loro, era ad attendere le sorelle Mons. Jorge Urosa Savino, Vescovo Ausiliare di Caracas ed altre persone che aspettavano che questa presenza francescana così bella e affascinante venisse finalmente a stabilirsi in questo paese.

Le Suore furono salutate ed accolte nella città di Guanare dal Vescovo di quella diocesi, Mons. Angel Adolfo Polachini, il 29 novembre 1983. L'incontro avvenne nella parrocchia "Sagrado Corazón de Jesús" dove rimasero provvisoriamente e gradualmente incominciano a prendere atto del luogo pensato da Dio dove doveva sorgere il loro Monastero.

Le vie del Signore sono sempre misteriose e provvidenziali. Infatti inizialmente fu benedetta e collocata la prima pietra nella zona chiamata "Urbanización San Francisco". Ma Dio aveva altri progetti. Il monastero sarebbe dovuto sorgere vicino alla Madre Sua Santissima. Infatti, dopo alcune peripezie che resero invano il primo progetto, la costruzione si stabilì che sarebbe dovuto realizzarsi a 300 metri dal "Santuario Nuestra Señora de Coromoto". Nel 1987 viene inaugurato e benedet-

dalle sorelle clarisse



1983: Sr. Chiara, sr. Luigina, sr. Letizia, sr. Immacolata, con Giovanni Paolo II, prima di partire per la missione.

to il "Monasterio Santa Clara" con la Benedizione Apostolica di Sua Santità Giovanni Paolo II.

Senza dubbio possiamo dire che Dio era felice di vedere le figlie di S. Chiara in Venezuela, perché noi eravamo già presenti nel pensiero di Dio e facevamo parte del sogno di Chiara di Assisi di "andare in missione".

Chiara di Assisi oggi

Le figlie di Chiara di Assisi sono donne del nostro popolo, donne di questa terra, nostre sorelle e amiche, donne semplici che, come tutti gli uomini e le donne, non hanno niente di strano o di particolare diverso da te. Esse sono donne chiamate a Dio per svolgere una missione particolare, cioè essere totalmente consacrate a Lui, appartenere a Lui per amarlo con esclusività e, per amore a Lui, amare tutta l'umanità.

La comunità oggi

Attualmente la nostra Comunità è composta da 13 sorelle. La nostra vita di clausura si svolge non tanto mediante la separazione fisica rappresentata da una semplice grata, ma soprattutto vivendo la clausura del cuore. Ci ispiriamo all'esempio e all'insegnamento della Madre Santa Chiara, lei che volle rinchiudersi per amore dello Sposo celeste per tutta la sua lunga vita per dedicarsi più facilmente al suo Signore con fedeltà e amore incessante.

Insieme alla nostra Madre Chiara, noi, spose di Gesù Eucaristica, vogliamo cooperare con Dio e aiutare le membra vacillanti del Suo Corpo ineffabile, che è la Chiesa. In questo modo, diventiamo

mo anche parafulmini di Dio.

Dalla mattina fino a sera la nostra giornata diventa una lode ininterrotta di Dio mediante la nostra oblazione amorosa, recitando insieme la Liturgia delle Ore scandita nei vari momenti, partecipando alla santa Eucaristia, dedicandoci in comunione fraterna al lavoro. In poche parole, condividiamo il pane materiale e il pane spirituale perché viviamo la fraternità come elemento fondamentale del nostro carisma. A dire la verità, questa è l'eredità e il regalo bellissimo che ci hanno consegnato e regalato i nostri santi Francesco e Chiara.

Il lavoro, considerato come strumento di sostentamento ed elemento virtuoso per mantenere lontano l'ozio, che è il nemico numero uno dell'anima, facciamo

il possibile per farlo diventare preghiera in modo tale che non faccia affievolire lo spirito di preghiera e della santa devozione, come diceva San Francesco. Confezioniamo le ostie per la celebrazione dell'Eucaristia, richieste da varie diocesi, paramenti sacerdotali e tutto ciò che può servire al sacerdote e all'altare. Elaboriamo anche dolci, un dono che ci è stato trasmesso dal nostro Monastero di origine.

Il Signore è stato grande con noi...

Vogliamo proclamare così le meraviglie che il Signore ha operato nella nostra Comunità durante questi 25 anni e lodare "il Padre delle misericordie che ci dona tutto abbondantemente e dal quale abbiamo ricevuto e stiamo ricevendo ancora giornalmente benefici per cui siamo obbligate a rendere grazie allo stesso glorioso Padre: tra questi benefici c'è quello della nostra vocazione" (Test.Ch.).

"Il Signore è stato grande con noi e stiamo allegri" è stato il messaggio del nostro 25° anniversario, celebrato con una Novena di ringraziamento.

Abbiamo invitato ogni giorno gruppi differenti di persone vicine a noi che ci hanno aiutato e appoggiato e che condividono in certo modo il nostro carisma: i frati, l'Ofs, famiglie, benefattori e amici della comunità, Gifra, sacerdoti, religiosi e religiose, Milizia dell'Immacolata.

E' stato un gran regalo della Divina Provvidenza la presenza delle Sorelle del Monastero-madre di Altamura: Madre Francesca Chironna e Suor Angela Teresa Liantonio, Vicaria dello stesso Monastero e rappresentante della Madre Presidente della Federazione "Santa Chiara" alla quale apparteniamo, come pure la presenza di fr Edoardo Brentari, Delegato Generale per le Clarisse.



**Sopra, il confezionamento delle ostie.
Sotto, la comunità delle Clarisse.**

Insieme abbiamo cercato di testimoniare la freschezza e la semplicità di Chiara d'Assisi: La contemplativa che veglia ai piedi del Sacramentario e partecipa delle *"angustie e le tristezze, le gioie e le speranze degli uomini e comunica al mondo la gioia del Vangelo"* (Lit.).

Il **29 novembre 2008**, data dell'anniversario è stata celebrata l'Eucarestia presieduta da Mons. Giacinto Berloco, Nunzio Apostolico e concelebrata da: Mons. Josè Sotero Valero Ruz, Vescovo della Diocesi di Guanare; Mons. Miroslaw

Adamczyk, consigliere della Nunziatura; Mons. Manuel Brito, rettore della Basilica Minore "Nuestra Señora de Coromoto"; P. Edoardo Brentari, Delegato Generale per le Clarisse. P. Germano Moliterni, assistente per le Clarisse della Custodia; P. Pedro Buonamassa, Custode Provinciale; P. Roe Valladares, missionario Josefino; P. Luis Avendaño, P. Mattedo Ornelli, P. Yoan Soto e P. Hermes Torres, fratidella Custodia.

Durante la omelia Mons. Giacinto Berloco ha ricordato gli inizi della fondazione e la sua crescita. Inoltre ha sottolineato l'esempio e la testimonianza lasciata da Suor Maria Immacolata e Suor Luigina, che sono ritornate alla casa del Padre dopo aver dato le loro vite per questa missione e Suor Chiara che è ritornata al Monastero di Altamura per motivi di salute e Suor Letizia Indrio che si trova in mezzo a noi; ha chiarito il senso della nostra presenza nella Chiesa ... *"Voglio ricordare in maniera particolare Suor Immacolata che quando arrivai in Venezuela tre anni e mezzo fa stava già ammalata: la trovai in una sedia a rotelle o nel letto di dolore ma sempre con il suo volto sorridente parlando più con gli occhi che con le labbra e infondeva grande serenità frutto della sua pace interiore e della sua unione intima con Gesù lo Sposo Divino...La Festa dei Santi Francescani e le parole di*

Gesù al giovane ricco: "Va vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi, vieni e seguimi" ci fa capire meglio la vocazione di queste sorelle alla vita religiosa e contemplativa, del loro



ruolo nella chiesa e nel mondo intero... Terminando ha augurato che il Monastero "cresca in Santità di vita continuando il cammino segnalato dai nostri fondatori. Il Magistero della Chiesa sulla vita contemplativa indica a voi, carissime sorelle Clarisse il cammino da seguire che è cammino di fede, ispirato nella comune vocazione battesimale, cammino di amore e fraternità, cammino di letizia e di libertà, perché nell'amore a Cristo e nel seguirlo da vicino avete incontrato la perla preziosa è il tesoro nascosto per cui vale la pena distaccarsi da tutto. Questo, ha continuato, è ciò che desideriamo sia questo Monastero, ciò che noi speriamo trovare nel nostro contatto con le Sorelle Clarisse. Che la celebrazione del 25 Anniversario dalla fondazione di questo Monastero ci aiuti tutti a non "anteporre nulla a Gesù Cristo e a seguirlo più da vicino nell'ascolto attento della sua parola e nella vita della nostra vocazione battesimale e per molti di noi di Sacerdoti e Consacrati... Auguro a questo Monastero di Santa Chiara di essere un centro di irradiazione di luce, di pace e di santità cristiana in questa diocesi di Guanare e nella Chiesa del Venezuela sotto la protezione e la vista materna della Vergine di Coromoto.

Saluti e auguri

Mons. José Sotero ha lodato questa nostra Forma di Vita e ci ha esortato a continuare con il nostro lavoro: "Voi siete la lampada accesa, la parte più squisita della Diocesi, perché siete la orazione: di tutte le attività di tutte le religiose, di tutti i lavori apostolici, voi avete scelto la parte migliore e il Signore non potrà togliervele....andate avanti superando tutte le difficoltà con la gioia di servire al Signore. Voi avete scelto la parte migliore e nessuno ve la toglierà, auguri e che Dio vi benedica".

Mons. Mirosław Adamczyk, Consigliere della Nunziatura, ha letto una lettera della Segreteria dello Stato Vaticano, in risposta a una lettera invita da noi al Santo Padre Benedetto XVI... "Il Santo



Padre, ringraziando per le vostre preghiere, chiede al Signore che vi conceda la gioia di vivere con speranza la vostra vocazione al servizio della Chiesa, mantenendovi costantemente in orazione e lavorando con fedeltà e costanza nel silenzio del chiostro secondo il carisma che avete ricevuto. Con questi auguri il Sommo Pontefice invocando la protezione materna della Vergine di Coromoto e la intercessione di San Francesco e Santa Chiara vi imparte la Benedizione Apostolica richiesta, che si estende a tutta la Comunità di Santa Chiara".

Fr Edoardo Brentari, facendo gli auguri da parte del Ministro Generale ofmconv., fr. Marco Tasca, e personalmente ha detto: "Sono molto felice di condividere con tutti voi questa circostanza e auguro a questa casa che sia una casa di preghiera come lo vuole il Signore, auguri per aver raggiunto questa tappa... forza, siete arrivate a una meta meravigliosa, continuate lavorando, il resto lo farà il Signore. Ringrazio tutti quelli che hanno reso possibile che questo fosse realtà, dal Monastero di Altamura, alla Provincia di Puglia, ai Frati, e ai Benefattori".

E' intervenuto anche fr Pedro Buonamassa, ricordando l'arrivo delle Clarisse a Caracas e ringraziato il Signore per la nostra presenza di sostegno alla Custodia e, come fece san Francesco con Santa Chiara, ci ha garantito l'assistenza dei frati.

Ringraziamenti dell'Abbadessa

La Madre ha ringraziato tutti per la vicinanza e l'appoggio morale, spirituale ed economico dicendo: Sono molti quelli che visibilmente o invisibilmente hanno collaborato materialmente e spiritualmente: a tutti ricompensi il Signore, qui "sulla terra, moltiplicando le loro virtù e grazie tra i suoi servi e serve e nel cielo innalzadoli e glorificandoli tra i suoi santi e sante" (BenCH.) A tutti quelli che ci aiutano

dalle sorelle clarisse

spiritualmente e materialmente trasformandosi in strumenti della Divina Provvidenza, perchè con il loro aiuto ci hanno permesso far germinare e portare frutti, questo seme clariano, la Vergine di Coromoto ci protegga e ci conceda servire e glorificare con le nostre vite al Signore Gesù. A tutti la Pace e il Bene di nostro Signore Gesù Cristo.



**Sopra, lavoro di ricamo.
Pagina accanto, preghiera e fraternità.**

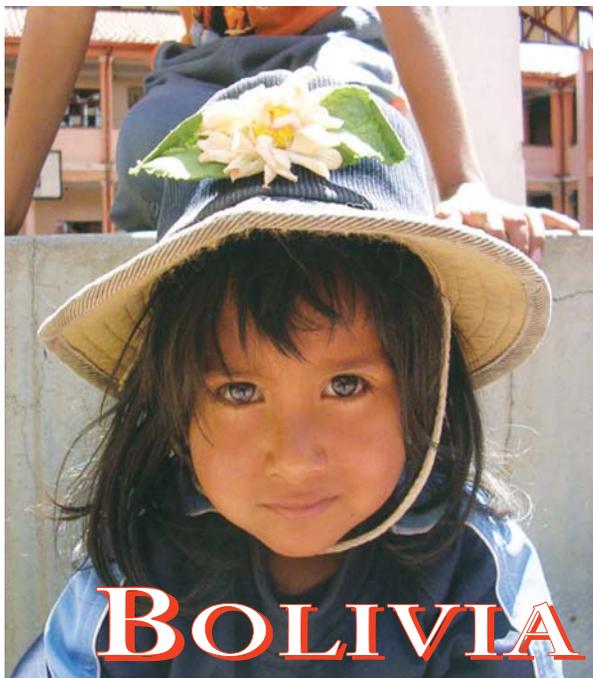
Te Deum e fraternità

Dopo la benedizione impartita da S.Ecc.za Mons. Giacinto Berloco, con gioia immensa e in ringraziamento per tutti i benefici ricevuti da Dio Padre Misericordioso, abbiamo cantato il Te Deum terminando così la celebrazione.

Siamo passati infine al refettorio per condividere con tutti il brindisi, il canto del compleanno e il taglio della torta con la partecipazione dei chirici e postulanti che hanno cantato trasformando l'ambiente in una autentica fraternità sperimentando sempre più il senso della parola di Dio sempre nuova: *“Vedete che pace e che allegria che i fratelli siano uniti”*.

Al termine abbiamo ringraziato il Signore che per sua eterna misericordia ha permesso la presenza clariana in terra venezuelana per il bene di tutti i nostri fratelli con la garanzia dell'aiuto misericordioso di Dio Padre e la protezione materna di Maria Santissima.

Come 25 anni fa inizia da oggi l'impegno giornaliero per la maggior gloria di Dio e la perseveranza del nostro popolo venezuelano nella vera fede.

* **progetti missionari**

Casa per bambini S. Antonio

Grazie a voi tutti, nostri compagni di viaggio, per la generosità e l'aiuto che ci avete dato questo anno: Centro Missionario e suoi benefattori, Società ENG di Roma, gruppi missionari di Genova, i tanti amici della Spagna e della Bolivia

Miei cari fratelli e sorelle che ci seguite e accompagnate nella missione della Casa di sant'Antonio, Pace e bene!

Il valore della solidarietà

Quando Dio decise di visitare il suo popolo, sarebbe potuto arrivare in qualunque modo avesse voluto. Gesù preferì nascere da un falegname e dalla sua giovane sposa, in un luogo molto povero, una mangiatoia, una stalla. Questo principio della vita di Gesù coincide col suo ministero. A volte Egli visitava le case di persone importanti, però viveva e lavorava con i poveri, gli emarginati e gli ultimi di quel tempo. Nella sua vita terrena, Gesù ci mostrò il valore della solidarietà verso i più vulnerabili e gli emarginati, facendosi come uno di loro, nell'umiltà e nella solidarietà.

Obiettivi del progetto

In verità, l'obiettivo di tutti i nostri programmi è migliorare la crescita dei nostri ragazzi fisicamente, intellettualmente e spiritualmente.

Nella Casa di sant'Antonio cerchiamo di creare un ambiente di solidarietà. Il nostro staff e i volontari lavorano non solo per i bambini e le bambine, ma con loro, per creare per loro un futuro più brillante. Il nostro impegno e desiderio è creare un ambiente che sia un luogo di carità e un focolare dove tutti siano uguali, dove tutti mostrino rispetto e tutti si sentano sorelle e fratelli. I miei eroi e le mie eroine, i nostri volontari, professionisti e leader del futuro, sono giovani che umilmente si pongono al servizio dei nostri bambini e bam-

bine. In questo modo, essi stanno mostrando un esempio di solidarietà, come Gesù, ai nostri cari bambini, future generazione.

Tutti noi conosciamo la storia della solidarietà di Dio per l'umanità. Grazie a voi, nostri collaboratori in questa opera, per la vostra solidarietà verso i nostri bambini. Per me voi siete testimoni che la bontà che ci è stata mostrata da Gesù con la sua vita, non è solamente una idea, ma che si sta attuando concretamente con il vostro aiuto, la vostra sensibilità, il vostro esserci accanto nella solidarietà e condivisione.

Un volontario

Cari lettori e amici, il mio nome è German Cruz e faccio parte del gruppo "Nuona Alba" della Parrocchia S. Francesco. Il carisma del mio gruppo è l'amore al prossimo, accogliendo i giovani che provengono dall'interno del paese per motivi di studio e aiutando le famiglie più bisognose della nostra città col Programma "il pane di Sant'Antonio", che consiste nella distribuzione di viveri, e nell'aiutare a migliorare la qualità di vita di queste persone. Il programma si inserisce nell'area della Caritas Parrocchiale della Casa di Sant'Antonio.

Dal 2004 a oggi sono volontario nella Casa di Sant'Antonio nella cura dei bambini e posso dire che questo mi fa sentire bene perché sto donando un po' del mio tempo, pazienza e affetto per aiutare le persone che necessitano. Inoltre, il trascorrere quel tempo, nella Casa di Sant'Antonio, ha permesso di implementare molte cose, migliorando la



vita dei bambini. Ringrazio tutti voi che ci aiutate a mantenere questa casa e realizzare i suoi progetti. Tutti noi preghiamo affinché Dio e la Vergine Maria vi benedicano. Esortiamo tutte le persone che aiutano col loro apporto economico o col loro volontariato a continuare questo lavoro comune di aiuto al servizio dei bisognosi.

Una delle bambine scrive

Salve, mi chiamo Jhovana, ho 11 anni e frequento la Casa di Sant'Antonio da due anni insieme ai miei quattro fratelli. Aiuto mia mamma a pulire la casa e lei dopo fa assistenza qui nella Casa di Sant'Antonio. Ringrazio tutte le persone che ci aiutano ad avere cibo e tutto il materiale scolastico.

Cronaca della casa

Cari fratelli e sorelle vi giunga un saluto di Pace e Bene! Negli ultimi tre mesi del 2008, le attività nella casa sono state molto movimentate, questo a significare che, grazie al vostro apporto e collaborazione, tutto si sta facendo "realtà".

Il 26 di ottobre, dopo tanti mesi di preparazione presso la nostra casa, 25 nostri bambini hanno avuto la grazia di ricevere per la prima volta nel loro piccolo cuore il Corpo e Sangue di Cristo.



Nel mese di novembre abbiamo ricevuto la gradita visita di P. Jaroslaw Zachariasz, ministro provinciale, e di Pacifico Swierczek ex parroco della Basilica S. Francesco della provincia di Cracovia-Polonia, nostra provincia "madre", che hanno deciso di condividere del loro tempo con i nostri bambini e anziani. A fronte di questo gesto abbiamo regalato loro simbolicamente l'uniforme ufficiale della Casa di Sant'Antonio.

Ringraziamo i volontari Cinthia Lopez e Alexander Murillo per aver realizzato una deliziosa cartolina natalizia della Casa di Sant'Antonio, la cui distribuzione ha permesso di raccogliere fondi per l'attività della casa.

Abbiamo poi trascorso un giorno di sport presso il Collegio Sant'Anna, ammirando l'energia dei nostri bambini, sembrano abbiano 4 polmoni!

A dicembre grazie all'AERO SUR (azienda per il trasporto aereo nazionale boliviana) è stato possibile per 90 dei nostri bambini trascorrere una mattinata presso il loro centro Psicopedagogico tra



giochi, pagliacci, marionette e Babbo Natale che ha distribuito molti doni. Sempre nel mese di dicembre come saluto per le festività c'è stato il tradizionale "testimone di Natale" con danze, caramelle, biscotti e cioccolata. Ringraziamo in modo speciale i nostri volontari, che sono l'anima di questa casa, perché senza di essi questa opera in favore dei più bisognosi sarebbe più dura e difficile.

In generale nel 2008 abbiamo ricevuto tante benedizioni, grazie al vostro aiuto, possiamo fare opere buone alla gente della nostra città che lo necessita. Sappiate che questi bambini e bambine, gli anziani e i disabili che accogliamo vi ringraziano per l'aiuto a nome di tutta la comunità della Casa di Sant'Antonio, augurandovi tutto il meglio per questo 2009 con la benedizione del Signore per voi e i vostri cari. Grazie!

Limbebrt Tejerina (amministratore della Casa)

Nuova coscienza missionaria

“Tutti i fedeli hanno il dovere e il diritto di impegnarsi perché l’annuncio divino della salvezza si diffonda sempre più fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo” (can 211).

Queste poche ma chiare parole, estrapolate dal Codice di Diritto Canonico (CJC), presentano chiaramente ciò che la Chiesa oggi si aspetta da ogni cristiano, in virtù della comune dignità acquisita con il battesimo: un impegno concreto nel campo dell’evangelizzazione. Giovanni Paolo II ricordava nell’introduzione della *Christifideles laici* che: *“La chiamata non riguarda soltanto i Pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma si estende a tutti: anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la Chiesa e per il mondo”.* (Chl 2)

Risulta evidente da queste due brevi citazioni che la riscoperta del ruolo dei fedeli laici nell’opera di evangelizzazione non è una conseguenza della scarsità di vocazioni religiose e sacerdotali ma si inserisce in una più ampia riflessione sul ruolo dei fedeli laici all’interno del popolo di Dio. Questo non significa d’altra parte svalutare la figura del presbitero. La *Redemptoris Missio* ci ricorda infatti che: *“La missione è di tutto il popolo di Dio: anche se la fondazione di una nuova chiesa richiede l’eucaristia e, quindi, il ministero sacerdotale, tuttavia la missione, che si esplica in svariate forme, è compito di tutti i fedeli”* (Rm 71).

Sembra però che questa riscoperta proceda ancora ad intermittenza. A fronte di realtà molto bene strutturate ci sono realtà meno organizzate che, desiderose di un aiuto nella propria missione, non hanno ben chiara la tipologia di persone da coinvolgere, pensando genericamente a un laico come a un “non religioso” o un “non sacerdote”. Troppo spesso si dice con un po’ di superficialità *“venite, venite che c’è tanto da fare”* e non si analizza a fondo la situazione, rischiando poi di vivere esperienze un po’ “arrangiate”.

Missionari laici

La mole di lavoro in termini di discernimento, formazione e “rinunce” per un laico (lasciare il lavoro, la carriera, i figli...) è molto impegnativa, per cui le aspettative nei confronti dell’esperienza sono sempre molto alte. C’è la speranza che la propria esperienza sia accettata, capita e “sfruttata” da chi accoglie, in uno stile più di corresponsabilità che di semplice collaborazione.

Ancora oggi, se da una parte si vanno sempre più delineando varie figure ministeriali nel campo

della missione “ad gentes”, dall’altra si nota una confusione terminologica rispetto all’operato missionario dei fedeli laici. Proviamo quindi a tracciare, alla luce degli ultimi documenti della chiesa italiana, cosa significa essere “missionario laico”, “volontario”, “cooperante”.

Per “missionario laico” si intende quel laico, laica o famiglia che parte su mandato di un Vescovo (per conto della Diocesi) ed è accolto da un altro Vescovo per il servizio nella sua Diocesi. Quindi, indipendentemente dal fatto che i laici siano “diocesani” o appartenenti a movimenti o congregazioni (OFS, Focolarini, Laici PIME, laici comboniani, laici saveriani) quando i Vescovi sono coinvolti nell’invio e nell’accoglienza si parla di missionario laico *fidei donum*. La convenzione tra i due Vescovi è stipulata in conformità ai principi e ai criteri proposti dal Magistero della Chiesa, ai sensi dei canoni 211, 225, 231 e 784 del CJC.

Nuova coscienza missionaria

In una nota della CEI del 2007 dal titolo *“Dalle feconde memorie alle coraggiose prospettive - Il cinquantesimo anniversario dell’enciclica “Fidei donum” di Pio XII”* si legge al paragrafo n.13 dal titolo I tratti della figura del laico *fidei donum*: *“Sono sempre più numerosi i fedeli laici che desiderano compiere una scelta missionaria accanto ai presbiteri fidei*

donum o ai missionari religiosi. È una decisione che va incoraggiata e sostenuta, come un grande dono che lo Spirito fa alla nostra Chiesa. «Dire che è venuta l'ora del laicato non costituisce uno slogan di moda, ma risponde a una realtà già in atto e a un'urgenza sempre più pressante. Ciò è particolarmente vero in riferimento alla missione evangelizzatrice, alla collaborazione e solidarietà tra i popoli».

Diverse sono le vie attraverso cui i laici maturano la coscienza missionaria: può trattarsi di un impegno significativo nella propria parrocchia, diocesi, organismo o aggregazione ecclesiale; o dell'amicizia con qualche missionario o di esperienze brevi di lavoro in missione ecc. I laici hanno una modalità propria di vivere la missione, che è quella di unire strettamente evangelizzazione e promozione umana, mettendo a disposizione le loro competenze professionali e collaborando nelle attività pastorali e nell'annuncio esplicito di Cristo.

Volendone precisare l'identità, chiamiamo fidei donum il laico missionario che è inviato e accolto dal Vescovo, inserito in un progetto missionario coordinato dal Centro Missionario Diocesano, anche se gestito da un organismo. Egli vive la sua esperienza in una prospettiva di comunione e scambio tra le Chiese, formalizzata mediante una convenzione. *“Il laico missionario sa di essere ospite in casa altrui, presso popoli che hanno una loro cultura, una loro vita sociale, un loro rapporto con Dio, che è necessario conoscere e rispettare. Per questo si incultura vivendo da testimone del “vangelo della carità”, intensando relazioni con estrema discrezione, umiltà e attenzione all'altro (...); sa che la vita di comunione con gli altri fratelli, siano essi del luogo o missionari, è la prima indispensabile testimonianza dei discepoli di Gesù, che hanno come sorgente della loro vita la Trinità. In queste piccole comunità, laici, preti e consacrati possono vivere condividendo sempre più gli impegni di evangelizzazione e di promozione umana”.*

Fraternità fidei donum

Al punto successivo, il n. 14 dal titolo Le “fraternità fidei donum” composte da presbiteri, laici e religiosi/e si accenna ad una possibilità, adesso ancora solo sporadica ma che lascia ampi spazi di sviluppo, soprattutto nella famiglia francescana, il cui carisma abbraccia ogni stato di vita, religioso e laicale. Dice il paragrafo: *“In varie diocesi si sta facendo strada la prospettiva di “fraternità fidei donum”, composte da diverse figure ministeriali, come un sacerdote, un diacono, una famiglia, uno o più religiosi e religiose, un catechista, un professionista... Sono forme congruenti con la cooperazione missionaria come è stata da noi delineata, la cui positività è legata anche ad alcuni criteri che richiamiamo.*

I candidati a una “fraternità fidei donum” devono possedere una solida e comprovata maturità psicologica, aver dato prova di essere capaci di vivere e lavorare insieme e avere una chiara e convinta coscienza della loro peculiare identità. Nella fraternità ogni figura deve avere spazi e momenti propri, per vivere la vocazione che la contraddistingue.

Gli invii devono essere concordati dai due ordinari a seconda delle disponibilità della Chiesa inviante e delle necessità di quella ricevente. Fondamentale è la preparazione, che deve vertere sul tirocinio al lavoro condiviso.

La fraternità entra nella comunità a cui è destinata in maniera discreta, attenta ai comportamenti e alle usanze del luogo in cui si inserisce, secondo il metodo oggi chiamato dell’“acculturazione”. La fraternità è attenta a restare “aperta” alla Chiesa diocesana che la accoglie, senza ripiegarsi su se stessa: i presbiteri ricercando la comunione con il presbiterio, i laici costruendo rapporti di autentica amicizia con altri laici e con famiglie.

Dalla fase della preparazione sino al rientro la fraternità è seguita dal vescovo della diocesi che invia o da un suo delegato, mantenendo stretti rapporti non solo per il sostegno economico, ma anche per la preghiera, il confronto e lo scambio. La comunità diocesana deve dunque avere piena coscienza dell'invio, che va ben oltre una generica simpatia”.

Volontariato

Quando si parla di Volontario, Cooperante o Esperto (usando la terminologia della Legge 49/1987 che parla del Volontariato internazionale), si parla generalmente di persone che, in possesso delle conoscenze tecniche e delle qualità personali necessarie per rispondere alle esigenze dei Paesi interessati, nonché di adeguata formazione e di idoneità psicofisica, prescindendo dai fini di

*laicato missionario

di Eugenio ed Elisabetta

lucro e nella ricerca prioritaria dei valori di solidarietà e della cooperazione internazionali, assumono un impegno di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo con organizzazioni non governative riconosciute idonee. Le figure previste dalla Cooperazione Italiana sono: Volontario internazionale, Volontario senior, Cooperante, Esperto.

Per Volontario internazionale s'intende la persona chiamata a svolgere attività presso un paese in via di sviluppo. Per Volontario senior s'intende un volontario con precedente esperienza chiamato a svolgere funzioni di responsabilità, per Cooperante s'intende una persona chiamata ad assumere un impegno di cooperazione per l'espletamento di compiti di rilevante responsabilità tecnica gestionale e organizzativa. Infine per Esperto s'intende una figura molto qualificata nominata con decreto del Ministero Affari Esteri. Queste esperienze sono legate fundamentalmente a delle ONG. I volontari, normalmente per periodi di due anni rinnovabili, sono sostenuti dall'organizzazione per ciò che riguarda il vitto, l'alloggio e piccole spese. I cooperanti e gli esperti hanno anche delle retribuzioni per il loro servizio professionale.

Gran parte delle ONG italiane che svolgono cooperazione sono di origine e di ispirazione cristiano/cattolica e sono coordinate dalla FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato). Negli ultimi anni molti

organismi legati ad Istituti Missionari (Comboniani, Consolata, Saveriani, Salesiani, PIME) si sono appoggiati alla FOCSIV per avere un aiuto nel far approvare una serie di progetti dal Ministero degli Esteri e beneficiare così di una serie di agevolazioni per i volontari impegnati nei progetti di promozione sociale.

Esiste infine anche un volontariato breve, normalmente estivo, teso fundamentalmente a fare esperienze di 1 o 2 mesi per vedere dal vivo le realtà di missione. Queste esperienze sono fondamentali per la scoperta della vocazione "missionaria". Il 90% dei missionari laici hanno nella loro storia una esperienza estiva in una missione, concentrata sul visitare i luoghi della missione, incontrare gente, essere utile attraverso lavori semplici (dipingere un asilo, animare dei campi estivi). Un grosso impegno per chi accoglie ma anche un grosso investimento perché da queste visite possono scaturire vocazioni o impegni più duraturi. Per concludere ci sembra importante sottolineare che per chi desidera un aiuto nella propria missione sarà importante discernere bene la tipologia dei laici da coinvolgere, per costruire con loro e con chi li invia un progetto (dal discernimento alla formazione fino al servizio in missione ed al rientro) che sappia rispondere con chiarezza a tre semplici domande: cosa vado a fare? Con chi? Dove?

Nuovi stili di vita:

MATRIMONIO "MISSIONARIO"



Cristan e Nadia

Per raccontare il nostro viaggio dobbiamo tornare indietro di un paio d'anni... 15-18 Marzo 2007, Assisi: partecipiamo al corso sull'amore cristiano organizzato dai frati della Porziuncola. Eravamo venticinquenni, fidanzati da 4 anni, al termine degli studi, semi-affacciati al mondo del lavoro (precario!), cristiani in cammino con dubbi e domande, con il desiderio di costruire qualcosa insieme, di capire meglio il senso dello stare insieme, e con la voglia di farci provocare e di crescere come singoli e come coppia.

Un weekend decisamente intenso, sotto tutti i punti di vista: la relazione con l'altro, la coppia, l'amore, i motivi di crisi e di "morte" della relazione, la sessualità, il matrimonio... e soprattutto il matrimonio francescano. Ci parlano di un modo "alternativo" di organizzare e vivere il giorno delle

di Nadia e Cristian

nozze, mettendo al centro il rito del matrimonio e facendo scelte uniche e originali riguardo la cerimonia, gli inviti, la festa, i regali... e il viaggio!

Capiamo che matrimonio può diventare un'occasione di gioia per gli altri oltre che per gli sposi: preparare con cura la cerimonia, organizzare una festa con sobrietà, evitare lussi ingiustificabili, invitare parenti e amici a partecipare alla festa senza regali, ma con offerte che possano essere impiegate per un viaggio magari in terra di missione, per un'offerta da destinare a chi ne ha necessità...

“Equo e solidale”

Queste parole sono state per noi folgoranti, e nel giro di qualche mese abbiamo deciso di sposarci e di sposarci come volevamo noi, decisione che ci ha dato modo di riflettere sul senso che volevamo dare alla nostra vita insieme, sul fatto che essere famiglia è un modo nuovo per noi di essere anche dono agli altri. Con quest'idea abbiamo voluto ripensare “a modo nostro” tutto ciò che sta attorno al matrimonio, a partire da pranzo, bomboniere, viaggio di nozze... sottraendoci per quanto possibile al grande business che gira intorno al matrimonio.

L'associazione FILEO onlus di Vicenza, un gruppo missionario, ci ha preparato un pranzo “equo e solidale”, squisito ma senza eccessi e sprechi, e ha devoluto parte del ricavato per un ospedale pediatrico in Senegal; al posto delle bomboniere abbiamo scelto di fare un'offerta sostenendo una classe in Africa; gli inviti ce li siamo fatti da noi, cercando di trasmettere in poche righe lo stile che volevamo dare al matrimonio; i fiori ridotti al minimo; il fotografo solo in chiesa, tanto poi ci sono gli amici!

“Viaggiare per condividere”

Restava da pensare solo il viaggio: volevamo fare un'esperienza, anche breve, presso una missione, ma non volevamo affrontare la cosa senza

prepararci; per questo abbiamo scelto di partecipare a un percorso organizzato dal Centro Missionario Diocesano. “Viaggiare per condividere” è il nome di questo corso, organizzato per permettere a chi lo desidera di affrontare un viaggio breve, “di conoscenza”, in un paese di missione.

Ci è piaciuto il nome e il concetto che esso racchiudeva: viaggiare per noi da sempre è conoscere, fare esperienza, vivere una realtà diversa, entrare in contatto con altre persone, altre culture, non volevamo essere semplici turisti! Durante questo percorso, durato un anno, abbiamo potuto ascoltare le testimonianze di chi, laico o religioso, ha potuto vivere l'esperienza della missione, abbiamo potuto formarci un pochino anche “teoricamente” sugli

obiettivi del millennio, e sullo stato dello sviluppo nel mondo, ma soprattutto abbiamo avuto modo di riflettere sulle motivazioni e sul senso del viaggio... In molti pensavamo di poter partire per fare qualcosa, per aiutare e dare il nostro contributo, in realtà ci siamo resi conto che saremo noi quelli che riceveremo di più dal viaggio, ed è forse stato questo il vero motivo del nostro partire.

In Venezuela

La meta del viaggio è stata individuata subito: Venezuela! Degli amici si sarebbero sposati in Venezuela un mese dopo il nostro matrimonio, non potevamo che partire

per il Sud America! Il programma di viaggio comprendeva qualche giorno di relax nella barriera corallina di Los Roques, una settimana di tour alla scoperta delle bellezze naturali del Venezuela, per addentrarci nella foresta amazzonica e per ammirare la cascata più alta del mondo. Ma non ci bastava. Dopo il corso, troppa era la voglia di visitare una missione, di avvicinarci alla conoscenza di un vero Venezuela, non solo turistico.

Ma dove andare? A chi rivolgerci?

Non avevamo nessun contatto missionario in Venezuela, il nostro Centro Missionario non aveva



* esperienza missionaria

grandi indicazioni da fornirci, stavamo quasi per rinunciare... ma il caso, "la provvidenza!" ha voluto che, esattamente una settimana prima di sposarci, abbiamo incontrato un missionario diocesano in partenza per l'Asia che, saputo del nostro progetto, ci ha fatto avere il recapito di una coppia di francescani secolari in missione proprio in Venezuela!

Entusiasti abbiamo scritto una mail chiedendo ospitalità per qualche giorno...e ancora più entusiasti abbiamo letto l'immediata risposta! Eugenio ed Elisabetta, sposati, due bimbe piccole, prestano servizio come fidei donum da due anni in un barrio a Guanare, piccola città del Venezuela, ed erano felicissimi di poterci accogliere, ci hanno fatto sentire a casa prima ancora di conoscerli...forse questo è stato il primo regalo che la missione ci ha fatto!

Barrio "La Importancia"

Grazie alla generosità di parenti e amici abbiamo potuto portare loro un po' di materiale sportivo e di cartoleria, ma le nostre valigie erano cariche soprattutto di aspettative, emozioni, forse anche paura di quello che non conosceamo e che non potevamo immaginare...

Nei giorni passati assieme a loro abbiamo potuto conoscere le famiglie e i ragazzini che vivono nel barrio, spesso in situazioni di disagio sociale se non proprio in miseria e abbandono, abbiamo potuto conoscere le loro storie, vedere i loro volti e la gioia, e la curiosità, con cui hanno voluto conoscerci e abbracciarci, abbiamo potuto partecipare alle attività della comunità cristiana, nelle sue difficoltà, ma anche nel suo desiderio di crescita, abbiamo potuto sperimentare la sensazione di sentirci a volte "stranieri" e "diversi" per colore, lin-



Nadia, medico, visita alcuni bambini del Centro Pagina accanto fr con un gruppo di ragazzi bulgari

gua, esperienze e cultura, abbiamo avuto la sensazione di non poter capire tante cose, e spesso di non riuscire ad accettarle, ma abbiamo avuto anche la gioia di sentirci accolti da tanti, senza riserve e col desiderio di renderci partecipi della loro vita, abbiamo ricevuto in regalo doni e cibo, noi, occidentali benestanti e forse un po' viziati, da chi fa fatica a vivere ogni giorno...

Abbiamo potuto condividere alcuni momenti della vita quotidiana di Eugenio ed Elisabetta, nello scontrarsi con gli innumerevoli ostacoli di ogni giorno, nel regalarsi momenti di gioia familiare, nel trovare nel Signore e nella famiglia la forza e l'entusiasmo. La loro accoglienza è stata calorosissima, ci hanno aperto la loro casa e il loro cuore.

Purtroppo siamo rimasti con loro pochi giorni, ma in quei giorni abbiamo diviso il loro essere famiglia missionaria, in un Paese e in una situazione dove la parola famiglia non sempre significa amore, dove Cristo spesso è solo una statua vestita di pizzo e velluto, dove si uccide per poco, ma anche dove la solidarietà è fatta di piccoli gesti quotidiani tra poveri, dove un abbraccio sazia, dove per gioire basta un pallone e un quadrato di cemento, dove può comunque nascere speranza...

Siamo tornati con le lacrime agli occhi, e con il cuore veramente riempito d'amore, ora abbiamo sicuramente più domande che risposte, perché molto più grande è quello che abbiamo ricevuto di tutto quello che potevamo dare.

* i frati vadano per il mondo

BULGARIA: presenza ecclesiale e francescana



Quest'anno ricorre l'800° anniversario della Regola Francescana. Per questo motivo desidero condividere con voi la nostra presenza nella Penisola Balcanica, illustrandovi la situazione presente.

La nostra presenza si limita a due Comunità: a Pleven con due frati, e a Rakovski con tre frati. Siccome in Bulgaria c'è scarsità di Clero diocesano, ci viene chiesto il servizio pastorale nelle parrocchie. Voglio sottolineare che svolgiamo l'attività pastorale in quattro parrocchie, lontane dal nostro convento. Perciò dobbiamo viaggiare per celebrare le Sante Messe, per la catechesi, gli incontri giovanili, la visita agli anziani. Spesso la situazione economica della gente è difficile e dobbiamo dare una mano a chi ha bisogno.

Assisi a Pleven

La Penisola Balcanica è composta da diverse nazioni, culture, religioni, ed è per questo che si trovano tanti problemi tra la gente. Con la nostra presenza cerchiamo di costruire la pace tra loro, imitando la vita di San Francesco d'Assisi. Per questo ogni anno a Pleven organizziamo un incontro chiamato "Assisi a Pleven".

In quest'incontro è organizzata la preghiera per

la Pace. Vi partecipano Ortodossi e Protestanti. Ci rendiamo conto che quest'incontri di preghiera e condivisione sono molto importanti, perché ci danno l'opportunità di conoscerci e di camminare insieme. Speriamo in futuro di poterci incontrare anche coi mussulmani.

Impegno per la pace

In Bulgaria, per costruire la pace ed annunciare la spiritualità francescana, non siamo da soli. Collaboriamo con i frati Capuccini e le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Approfondiamo la nostra spiritualità e cerchiamo di trasmetterla attraverso il nostro servizio alla gente. Per questo ogni mese facciamo insieme un giorno di ritiro spirituale, approfondendo il Vangelo e con l'aiuto del nostro protettore San Francesco cerchiamo di metterlo in pratica nella nostra vita quotidiana. Questi incontri sono molto importanti per noi, soprattutto constatando la nostra situazione di minoranza. I cattolici in Bulgaria sono



**Sopra, gruppo di fedeli bulgari.
Sotto, celebrazione Eucaristica.**

solo l'1%. Stare insieme, ascoltando la Parola di Dio e condividendo la testimonianza della fede ci dona coraggio di andare avanti e offrire il nostro servizio nel nome del Signore.

Attraverso "Il Missionario Franciscano" desidero condividere la nostra gioia di essere riusciti a scrivere un libretto con aiuto dei frati dalla basilica a Padova, dedicato a Sant'Antonio di Padova. Con questo libretto presentiamo nella Penisola Balcanica la nostra spiritualità, per far capire alla gente come il Signore fa delle meraviglie nella vita dell'uomo. Tutti ci rendiamo conto che i suoi esempi sono per tutti una forte testimonianza della grandezza del Signore.

Pastorale delle famiglie e giovani

Guardando verso il futuro vediamo che è molto importante la pastorale delle famiglie e dei giovani. In Bulgaria constatiamo che le famiglie sono in crisi, soprattutto quando i genitori vanno a lavorare fuori e i figli restano soli o con i nonni. Molte volte sono abbandonati e si trovano in situazioni pericolose, dandosi alla droga. Per questo nel nostro convento di Rakovski vogliamo organizzare un centro giovanile per educare la gioventù. Pensiamo di aprire una scuola di lingue, corsi di iconografia, balli popolari, ecc.

Affidiamo questi nostri progetti nelle mani del Signore, sperando di poter dare un aiuto ai giovani in difficoltà.

A voi, cari lettori di "Il Missionario

di fr Jaroslav

Franciscano", chiediamo una preghiera, perché si possa realizzare il progetto sopra indicato, per la nostra missione in Bulgaria.

Chiesa cattolica in Bulgaria

La chiesa cattolica bulgara è la terza religione del paese, dopo la chiesa ortodossa e l'islam. La Chiesa cattolica di Bulgaria è composta da due riti: il rito latino nelle diocesi di Sofia e Filippopoli e il rito bizantino nell'esarcato cattolico anch'esso con sede a Sofia.

Nel censimento del 2001 si sono dichiarate cattoliche 43.811 persone, un numero inferiore rispetto al censimento del 1992, quando i cattolici erano 53.074. La gran parte dei cattolici nel 2001 è di origine bulgara, anche se si contano 2.500 di etnia turca e circa 2000 di altre origini nazionali.

I cattolici bulgari si concentrano prevalentemente nella regione di Svishtov e Filippopoli (Plovdiv), discendenti della setta eretica dei pauliciani e convertiti al cattolicesimo latino nel XVI e XVII secolo. La città col maggior numero di cattolici è Rakovski nella provincia di Filippopoli. Cattolici di etnia bulgara, noti anche come Bulgari del Banato, si trovano nella regione mitteleuropea del Banato, e ammontano, secondo stime non ufficiali, a circa 12.000 persone, anche se dal censimento rumeno risultano solo 6.500 bulgari nella parte rumena della regione.

I cattolici bulgari discendono da tre gruppi. Il primo è composto da cattolici della Bulgaria nord-occidentale, successori dei minatori sassoni che si



insediaronο nell'area nel medioevo e che gradualmente diventarono bulgari, come pure i discendenti delle colonie della Repubblica di Ragusa, stabilitesi nelle città piÙ grandi. Un secondo gruppo è quello dei pauliciani, già nominato, e infine il terzo, piÙ piccolo, è composto da convertiti recenti.

Ogni paese è segnato dagli eventi che la storia pone sul suo cammino. In particolare la Bulgaria si distingue per il "regime" che l'ha sottomessa per decenni fino agli anni novanta.

I frutti di questa politica hanno segnato e continuano a segnare questo paese a piÙ livelli: il piÙ preoccupante è il livello sociale sotto forma di mancanza di spirito d'iniziativa (per anni è stato il governo a dire cosa fare e cosa non fare) ma soprattutto, sempre in ambito sociale, seria è la condizione della famiglia e della religione.

Significativa per la Bulgaria, è stata la presenza dei francescani e altri ordini religiosi chiamati a ricostruire le basi del cattolicesimo bulgaro cominciando dai vecchi centri di tradizione cattolica e soprattutto dai giovani che non hanno avuto il supporto della famiglia nella loro formazione cristiana.

In questa ottica si spiega il dramma dei piccoli centri: gli anziani vanno sempre diminuendo mentre i giovani, futuro della Chiesa, non vedono nel loro paese speranze per costruire la propria vita; terminati gli studi l'unico loro obiettivo è quello di andare nelle grandi città, attirati dalle maggiori possibilità d'impiego, in attesa di realizzare il comune sogno di trasferirsi all'estero.

La formazione dei giovani, che sembrerebbe essere un lavoro inutile, costituisce invece un grande slancio missionario. Preoccuparsi dell'iniziazione cristiana dei ragazzi del piccolo paese copre un obiettivo a grande raggio: il giovane quando è pronto per raccontare la sua fede ai piÙ piccoli se ne va, ma porterà dentro il germe della pace e contaminerà così molte piÙ persone.

A causa dell'avvento del regime comunista, e alla successiva persecuzione di ogni forma di religiosità, le piccole realtà cattoliche presenti nel territorio hanno sofferto maggiormente rispetto alla Chiesa Ortodossa, religione di stato.

Attualmente, infatti, coloro che si accostano ai sacramenti sono gli anziani, memori della dottrina conosciuta prima dell'avvento del regime e furtivamente coltivata fino ad oggi, ai quali si affiancano le nuove generazioni di giovani che, grazie ai missionari, hanno potuto riabbracciare la dottrina cattolica.

SOFIA, la città che "cresce ma non invecchia"



In origine Sofia era un villaggio Trace fondato, in una zona con precedenti insediamenti neolitici, nel VII sec. a.C. dalla tribù dei Serdi, da cui il primo nome Serdica. Occupata dai Romani nel 29 d.C., si sviluppò con il nome di Ulpia Serdica come centro fortificato e come mercato.

Sotto Aureliano divenne capoluogo della provincia di Dacia e verso la metà del IV sec. fu sede di un Concilio cui parteciparono 170 vescovi.

Fu un importante punto di passaggio sulla strada tra Naisus (oggi Nis in Serbia) e Costantinopoli. Nel 441 fu saccheggiata dagli Unni, poi ricostruita da Giustiniano. Fu città bulgara dal VII sec., ma nel 1018 fu presa dai Bizantini. Ritornò bulgara alla fine del XII sec, dove fu uno dei maggiori centri del Secondo Regno Bulgaro. Fu chiamata Triaditza dai Bizantini, Sredetz dai Slavi. Assunse l'attuale nome Sofia nel XIV sec. dalla basilica Santa Sofia.

Nel 1382 cade sotto dominazione turca, sotto i quali fu un modesto centro economico. Liberata dopo la guerra Russo-Turca (1878) divenne la capitale del Terzo Regno Bulgaro nel 1879. La città si sviluppò rapidamente passando da 20.000 a 300.000 abitanti (1939).

Sofia è oggi una moderna città cosmopolita di 1.100.000 abitanti: essa rispecchia nei reperti archeologici che conserva e nella architettura i diversi momenti della storia della città e del Paese.

46° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni «La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana»

3 maggio 2009, domenica del Buon Pastore

... Gesù ai suoi discepoli: *“Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!”* (Mt 9,38). **Pregate!** Il pressante appello del Signore sottolinea come la preghiera per le vocazioni debba essere ininterrotta e fiduciosa. Solamente se animata dalla preghiera infatti, la comunità cristiana può effettivamente *“avere maggiore fede e speranza nella iniziativa divina”* (Sacramentum caritatis, 26).

La vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata costituisce uno speciale dono divino, che si inserisce nel vasto progetto d'amore e di salvezza che Iddio ha su ogni uomo e per l'intera umanità. L'apostolo Paolo, scrivendo agli Efesini afferma: *“Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo, in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità”* (Ef 1,3-4). Nell'universale chiamata alla santità risalta la peculiare iniziativa di Dio, con cui sceglie alcuni perché seguano più da vicino il suo Figlio Gesù Cristo, e di lui siano ministri e testimoni privilegiati. Il divino Maestro chiamò personalmente gli Apostoli *“perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni”* (Mc 3,14-15); essi, a loro volta, si sono associati altri discepoli, fedeli collaboratori nel ministero missionario.

E così, rispondendo alla chiamata del Signore e docili all'azione dello Spirito Santo, schiere innumerevoli di presbiteri e di persone consacrate, nel corso dei secoli, si sono poste nella Chiesa a totale servizio del Vangelo. Rendiamo grazie al Signore che anche oggi continua a convocare operai per la sua vigna. Se è pur vero che in talune regioni della terra si registra una preoccupante carenza di presbiteri, e che difficoltà e ostacoli accompagnano il cammino della Chiesa, ci sorregge l'incrollabile certezza che a guidarla saldamente nei sentieri del tempo verso il compimento definitivo del Regno è Lui, il Signore, che liberamente sceglie e invita alla sua sequela persone di ogni cultura e di ogni età, secondo gli imperscrutabili disegni del suo amore misericordioso.

Nostro primo dovere è pertanto di mantenere viva, con preghiera incessante, questa invocazione dell'iniziativa divina nelle famiglie e nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni impegnati nell'apostolato, nelle comunità religiose e in tutte

le articolazioni della vita diocesana. Dobbiamo pregare perché l'intero popolo cristiano cresca nella fiducia in Dio, persuaso che il *“padrone della messe”* non cessa di chiedere ad alcuni di impegnare liberamente la loro esistenza per collaborare con lui più strettamente nell'opera della salvezza. E da parte di quanti sono chiamati si esige attento ascolto e prudente discernimento, generosa e pronta adesione al progetto divino, serio approfondimento di ciò che è proprio della vocazione sacerdotale e religiosa per corrispondervi in modo responsabile e convinto...

Contemplando il mistero eucaristico, che esprime in modo sommo il libero dono fatto dal Padre nella Persona del Figlio Unigenito per la salvezza degli uomini, e la piena e docile disponibilità di Cristo nel bere fino in fondo il “calice” della volontà di Dio (cf Mt 26,39), comprendiamo meglio come “la fiducia nell'iniziativa di Dio” modelli e dia valore alla “risposta umana”. Nell'Eucaristia, il dono perfetto che realizza il progetto d'amore per la redenzione del mondo, Gesù si immola liberamente per la salvezza dell'umanità. *“La Chiesa - ha scritto il mio amato predecessore Giovanni Paolo II - ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza”* (Ecclesia de Eucharistia, 11).

A perpetuare questo mistero salvifico nei secoli, sino al ritorno glorioso del Signore, sono destinati i presbiteri, che proprio in Cristo eucaristico possono contemplare il modello esimio di un “dialogo vocazionale” tra la libera iniziativa del Padre e la fiduciosa risposta del Cristo. Nella celebrazione eucaristica è Cristo stesso che agisce in coloro che Egli sceglie come suoi ministri; li sostiene perché la loro risposta si sviluppi in una dimensione di fiducia e di gratitudine che dirada ogni paura, anche quando si fa più forte l'esperienza della propria debolezza (cf Rm 8,26-30), o si fa più aspro il contesto di incomprendimento o addirittura di persecuzione (cf Rm 8,35-39).

La consapevolezza di essere salvati dall'amore di Cristo, che ogni Santa Messa alimenta nei credenti e specialmente nei sacerdoti, non può non suscitare in essi un fiducioso abbandono in Cristo che ha dato la vita per noi. Credere nel Signore ed

accettare il suo dono, porta dunque ad affidarsi a Lui con animo grato aderendo al suo progetto salvifico. Se questo avviene, il "chiamato" abbandona volentieri tutto e si pone alla scuola del divino Maestro; ha inizio allora un fecondo dialogo tra Dio e l'uomo, un misterioso incontro tra l'amore del Signore che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore gli risponde, sentendo risuonare nel suo animo le parole di Gesù: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"* (Gv 15,16).

Questo intreccio d'amore tra l'iniziativa divina e la risposta umana è presente pure, in maniera mirabile, nella vocazione alla vita consacrata. Ricorda il Concilio Vaticano II: *"I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell'obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore, e raccomandati dagli Apostoli, dai Padri, dai dottori e dai pastori della Chiesa, sono un dono divino, che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva"* (LG 43). Ancora una volta, è Gesù il modello esemplare di totale e fiduciosa adesione alla volontà del Padre, a cui ogni persona consacrata deve guardare. Attratti da lui, fin dai primi secoli del cristianesimo, molti uomini e donne hanno abbandonato famiglia, possedimenti, ricchezze materiali e tutto quello che umanamente è desiderabile, per seguire generosamente il Cristo e vivere senza compromessi il suo Vangelo, diventato per essi scuola di radicale santità. Anche oggi molti percorrono questo stesso esigente itinerario di perfezione evangelica, e realizzano la loro vocazione con la professione dei consigli evangelici. La testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle, nei monasteri di vita contemplativa come negli istituti e nelle congregazioni di vita apostolica, ricorda al popolo di Dio *"quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli"* (Vita consacrata, 1).

Chi può ritenersi degno di accedere al ministero sacerdotale? Chi può abbracciare la vita consacrata contando solo sulle sue umane risorse?

Ancora una volta, è utile ribadire che la risposta dell'uomo alla chiamata divina, quando si è consapevoli che è Dio a prendere l'iniziativa ed è ancora lui a portare a termine il suo progetto salvifico, non si riveste mai del calcolo timoroso del servo pigro che per paura nascose sotto terra il talento affidatogli (cfr Mt 25,14-30), ma si esprime in una pronta adesione all'invito del Signore, come fece Pietro quando non esitò a gettare nuovamente le reti pur avendo faticato tutta la notte senza prendere nulla, fidandosi della sua parola (cf Lc 5,5). Senza abdicare affatto alla responsabilità personale, la libera risposta dell'uomo a Dio diviene così "corresponsabilità", responsabilità in e con

Cristo, in forza dell'azione del suo Santo Spirito; diventa comunione con Colui che ci rende capaci di portare molto frutto (cf Gv 15,5).

Emblematica risposta umana, colma di fiducia nell'iniziativa di Dio, è l'"Amen" generoso e pieno della Vergine di Nazaret, pronunciato con umile e decisa adesione ai disegni dell'Altissimo, a Lei comunicati dal messo celeste (cf Lc 1,38). Il suo pronto "sì" permise a Lei di diventare la Madre di Dio, la Madre del nostro Salvatore. Maria, dopo questo primo "fiat", tante altre volte dovette ripeterlo, sino al momento culminante della crocifissione di Gesù, quando "stava presso la croce", come annota l'evangelista Giovanni, compartecipe dell'atroce dolore del suo Figlio innocente. È proprio dalla croce, Gesù morente ce l'ha data come Madre ed a Lei ci ha affidati come figli (cf Gv 19,26-27), Madre specialmente dei sacerdoti e delle persone consacrate. A Lei vorrei affidare quanti avvertono la chiamata di Dio a porsi in cammino nella via del sacerdozio ministeriale o nella vita consacrata.

Cari amici, non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà e ai dubbi; fidatevi di Dio e seguite fedelmente Gesù e sarete i testimoni della gioia che scaturisce dall'unione intima con lui. Ad imitazione della Vergine Maria, che le generazioni proclamano beata perché ha creduto (cf Lc 1,48), impegnatevi con ogni energia spirituale a realizzare il progetto salvifico del Padre celeste, coltivando nel vostro cuore, come Lei, la capacità di stupirvi e di adorare Colui che ha il potere di fare "grandi cose" perché Santo è il suo nome (cf *ibid.*, 1,49).

Passò tutta la notte pregando Dio

La vita di preghiera è essenziale alla missione.

Un celebre principio di spiritualità esorta a *"contemplata aliis tradere"*. Significa che si possono trasmettere agli altri solo le realtà che sono state contemplate. Gesù contemplava la notte ciò che predicava di giorno. La missione comincia con la contemplazione.

Spesso noi associamo l'idea di missione a un'attività intensa e inesaurita: c'è tanto da fare! Ci sono tante miserie nel mondo, ci giungono tanti appelli. Ma la prima cosa è la preghiera. Non esiste missionario autentico o autentico animatore missionario che non sia uomo di preghiera, uomo di Dio.

Non si fa spesso caso allo spazio che la preghiera occupa nella vita di Gesù; ma se leggiamo attentamente i vangeli, vediamo come Egli, pur pressato dalle esigenze della predicazione del Regno, della guarigione dei malati e della liberazione degli indemoniati, dedica molte ore (la sera avanzata, il mattino presto o proprio tutta la notte) a un prolungato e solitario colloquio con il Padre. Per ragioni di spazio, lascio alla vostra diligenza la lettura dei seguenti passi dei vangeli sinottici: Mt 14,23; Mc 1,35; Lc 5,16; 6,12; 9,18; 9,28-29; 11,1-4.

Credo che questa "abitudine" di Gesù non sia nata improvvisamente durante la vita pubblica, ma

sia stata preparata già a Nazaret, dove imparò a coniugare una laboriosa vita di artigiano con una intensa vita di preghiera. Voglio però sottolineare il fatto che, cominciata la vita apostolica, la preghiera di Gesù è legata a questa sua nuova attività.

Nel passo di Marco 1,35 si dice: *"Al mattino presto si alzò quando era ancora buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: 'Tutti ti cercano'. Egli disse loro: 'Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché predichi anche là; per questo infatti sono venuto'".*

Nella preghiera Gesù rinvigorisce l'urgenza della sua missione e invece di rispondere agli appelli immediati e un po' interessati di quanti gli chiedono miracoli, riprende le vie dell'annuncio. In Lc 6,12 si riferisce che *"... se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte in preghiera. Quando fu giorno, chiamò a sé i discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli"*. La scelta dei Dodici, il primo nucleo o anticipo della sua Chiesa, è un evento importante e Gesù lo prepara pregando l'intera notte.

Anche altri momenti importanti della sua missione sono segnati dalla preghiera: il suo

battesimo (Lc 3,21); la confessione di Cesarea (Lc 9,18); la trasfigurazione (Lc 9,28-29); l'inizio della passione (Mt 36-42) e il culmine della croce (Lc 23,46).

Nel capitolo 17 del vangelo di Giovanni troviamo la più lunga preghiera di Gesù e la vediamo intessuta di motivi "missionari": Gesù prega perché il Figlio dell'uomo dia la vita eterna a tutti coloro che il Padre gli ha dato (17,2b); prega perché i suoi discepoli restino nella verità e siano uniti fra loro (17,11); prega perché abbiano la pienezza della gioia (17,13) e siano custoditi dal Maligno (17,15); prega per le future generazioni di cristiani (*"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola"*, 17,20) e prega perché custodiscano quell'unità che fa sì che *"il mondo creda che tu mi hai mandato"* (17,21).

La vita di preghiera è essenziale alla missione. Aveva detto Gesù ai suoi: *"Senza di me non potete fare niente"* (Gv 15,5). *"Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete on me"* (Gv 15,4). Commentava San Tommaso d'Aquino nella Summa Theologica: *"Mansio in Jesu ratio fructificationis"*, che vuol dire: il rimanere in Gesù è alla base di ogni fecondità. Chiaramente si parla della fecondità spirituale e apostolica. Ma cosa vuol dire rimanere in Gesù, se non restare uniti a Lui, e con Lui al Padre, in una vita di intensa orazione?

Un celebre principio di spiritualità esorta a *"contemplata aliis tradere"* (ancora latino!). Significa che si possono trasmettere agli altri solo le realtà che sono state contemplate. Gesù contemplava la notte ciò che predicava di giorno. La missione comincia con la contemplazione.

Spesso noi associamo l'idea di missione a un'attività intensa e inesausta: c'è tanto da fare! Ci sono tante miserie nel mondo, ci giungono tanti appelli. Ma la prima cosa è la preghiera. Non esiste missionario autentico o autentico animatore missionario che non sia uomo di preghiera, uomo di Dio. Se si stabilisce un contrasto fra gli impegni concreti, quotidiani – siano pure impegni sacri come quelli verso la propria famiglia, stringenti come quelli del lavoro o prioritari come quelli della carità –, ci si

mette su una via sbagliata. La preghiera manifesta, custodisce, ripristina l'unione con Dio, senza la quale tutte le altre attività diventano, come direbbe S. Agostino, "soltanto umane", cioè prive di grazia e di Spirito Santo, quindi infruttuose.

Mettiamo al primo posto la preghiera, riserviamogli uno spazio sia pur breve ma privilegiato nella giornata, in modo che solo circostanze eccezionali possano intralciarla. Tante altre cose possiamo e dobbiamo eliminare prima della preghiera!

Anche nelle nostre comunità, specialmente con i ragazzi e i giovani, ogni iniziativa dovrebbe avere un tempo forte di preghiera: veglia, adorazione, lettura prolungata della Parola... Costruiamo "gruppi di preghiera", "comunità di preghiera"... e avremo dato basi solide a ogni impegno.

Mi diceva recentemente un missionario, frate dei Servi di Maria, che è stato 58 anni in Amazonia e che è tuttora sulla breccia con grande energia pur nella debolezza di una malattia inesorabile: "Perché non ci sono più vocazioni, di nessun tipo, nella nostra Chiesa italiana? Perché mancano tre cose: la preghiera, la povertà, la fraternità". Senza queste "tre cose" la Chiesa vive a bassa intensità.

25 anni di solidarietà con le missioni francescane in Zambia

“una storia d’amore e di condivisione”

Una storia è solitamente fatta di date e fatti, ma questa non è una storia normale: è una storia d’amore e di condivisione. Come raccontare? Come trasmettere, almeno in minima parte, le emozioni, le gioie, le lacrime che i protagonisti di questa storia hanno condiviso per 25 anni? Sicuramente le immagini sono il modo più diretto e immediato. Quelle immagini che le pronte mani dei ‘viaggiatori’ hanno saputo immortalare su pellicola prima e su scheda di memoria poi, quelle stesse immagini che i ‘compagni di viaggio’ che attendevano al ritorno hanno condiviso e su cui si sono emozionati con eguale entusiasmo.

Una parola che ha segnato molti di questi 25 anni e che ha permesso di trasmettere a più di 2000 benefattori che si sono alternati lo spirito della missione e di diventare sostenitori a distanza di bambini e ragazzi, sostenitori dei centri nutrizionali, che il gruppo ha via via costruito in varie missioni, finanziatori dei numerosi progetti che le suore e i frati missionari hanno nel tempo voluto condividere con noi. Sarebbe troppo riduttivo quantificare in numeri. Ogni sguardo, ogni sorriso, ogni stretta di mano, ogni ‘*natotela*’ (grazie), sono stati unici ed indimenticabili per chi li ha vissuti e condivisi. Non sono neanche necessari nomi e circostanze. Ognuno ha dato del proprio. Per poco, per tanto, per tutto il tempo, e quel proprio è stato importante e fondamentale, persino nelle occasioni in cui quel proprio è stato vissuto con dolore. M. Teresa di Calcutta, diceva che il mare sarebbe un più piccolo senza la goccia che ognuno di noi può essere.

Adesso siamo adulti e quindi più responsabili. Il mondo è cambiato parecchio in questi anni. I viaggi sono diventati un po’ più confortevoli e nei ricordi di qualcuno ci sono ancora strade dissestate e interminabili spostamenti fatti di sobbalzi e testate contro il soffitto degli scomodi pulmini; cose che i veterani rimpiangono guardati con sconcerto dalle giovani leve che faticano a capire. Tutto nell’ordine delle cose.

La tecnologia ha anche mutato il modo di tenere i contatti. Dalle lettere che impiegavano mesi ad arrivare, siamo giunti alle istantanee e-mail, che in una manciata di secondi condensano migliaia di chilometri in pochi microchips. Altre cose, invece, continuano ad essere le stesse e purtroppo non sempre sono le migliori. Ad ogni viaggio si trova qualcosa di migliorato, ma si vede anche che la strada da fare è molto lunga. I nostri fratelli continuano ad avere bisogno di noi, come noi di loro, e nessuno può tirarsi indietro. Per certi versi siamo andati troppo oltre e le nostre vite non sarebbero più le stesse se mancasse questa parte così importante.

Fondamentale in questa nostra storia è stata l’accoglienza. Le Suore Francescane Missionarie di Assisi e i frati francescani hanno aperto le loro case ai nostri volontari come una famiglia. Il calore di quegli abbracci di benvenuto e le lacrime di saluto ci hanno trasmesso un profondo senso di missione. La meraviglia di tutto ciò è che nel naturale ‘cambio della guardia’ fra missionari italiani e zambiani questo spirito non è mai venuto meno. A loro dobbiamo il merito di averci insegnato la totale fiducia nella provvidenza, che ci ha permesso di andare avanti anche nei momenti più difficili.

Questa è una storia che non ha una fine. Nel 1984, il 2000 sembrava lontano, da qui il nome dato al gruppo. Quando il nuovo millennio è arrivato ci siamo detti: questa è solo una tappa. Oggi sappiamo che giorno dopo giorno costruiamo insieme a molti amici la nostra storia, sicuri del sostegno del Padre, che per mezzo degli insegnamenti di Francesco continua a seminare la nostra strada di doni inattesi.

Gruppo Missionario Zambia 2000

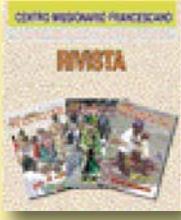
Raccolta di fotografie che testimoniano 25 anni di attività in favore della missione zambiana.

Puoi richiedere il testo a:
Gruppo Zambia 2000 Genova

in Cammino...

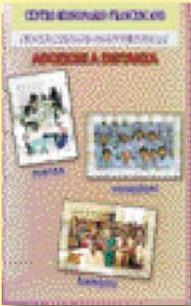
365 foto e massime
di saggezza zambiana

*“Cominciate col fare ciò che è necessario,
poi ciò che è possibile. E, all'improvviso,
vi sorprenderete a fare l'impossibile”.*
San Francesco



ABBONAMENTO A “IL MISSIONARIO FRANCESCANO”. Mensile di formazione e informazione, che apre una finestra sul mondo della missionarietà e racconta storie di evangelizzazione. **Abbonati, rinnova o regala l’abbonamento.**

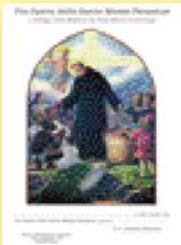
PROPOSTE DI SOLIDARIETA’



ADOZIONI E SOSTEGNO A DISTANZA. Attraverso i missionari, con cui noi del Centro siamo in contatto nei 5 continenti, con una piccola donazione periodica puoi offrire a bambini e le loro famiglie un sostegno alimentare, sociale e sanitario, dare loro la possibilità di studiare...

FORMAZIONE DI GIOVANI MISSIONARI. Con il vostro contributo potete consentire ad un giovane frate in missione di seguire la sua vocazione religiosa/sacerdotale e ricevere adeguata formazione, dall’ingresso nell’Ordine e in tutte le tappe formative fino al sacerdozio.

Dalla Messa alla Missione



INTENZIONI SS MESSE. Si può offrire un contributo per la celebrazione delle sante Messe in terra di missione.

ISCRIZIONE ALLE SS MESSE PERPETUE. Consiste nella iscrizione alla **Pia Opera delle Sante Messe Perpetue** a beneficio delle missioni dei frati minori conventuali. L’iscrizione è sia per i vivi che per i defunti.

24^a Assemblea Nazionale Missionaria 27-30 Agosto 2009 Assisi (PG)



“Presentazione del Convegno

Tema: *“conto la povertà cambia stile di vita”*

Obiettivi: aiutare i singoli, i gruppi e le comunità, a prendere coscienza della necessità di aprirsi ai temi dell’universalità, assumendo come paradigma della propria attività pastorale la missione. Come famiglia francescana, in comunione con la Chiesa, vogliamo approfondire il nostro essere missionari; alimentare il “fuoco della missione”; sulla spinta dei cambiamenti in atto, operare un serio discernimento per rendere il nostro “essere in missione” un prolungamento della missione di Cristo e del desiderio di Francesco d’Assisi.

Destinatari: il Convegno si rivolge ai frati, alle suore, ai missionari, ai laici e a quanti sono impegnati nel campo della missione. Inoltre si rivolge ai lettori e a quanti da anni sostengono le adozioni a distanza e i progetti missionari. Sarà l’occasione per approfondire l’essere cooperatori nella missione, il significato di “adozione/sostegno a distanza, conoscenza della realtà missionaria nella quale siamo coinvolti.

Mentre celebriamo il Bimillenario della conversione di S. Paolo, apostolo delle genti, e l’Ottavo centenario della Regola francescana, o grazia delle origini, vi attendiamo ad Assisi per vivere il 24° Convegno missionario francescano.

locandina